



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

766^a seduta pubblica
lunedì 16 luglio 2012

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-41

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 43-68

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
MURA (LNP)	1
MARITATI (PD)	2
Verifiche del numero legale	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

2

GOVERNO

Composizione	3
--------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(3365) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile

(410) COSTA. – Riconoscimento dello stato di Forza di polizia e delega al Governo per la riforma del rapporto di lavoro e per la riforma del servizio volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(1644) MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui (Relazione orale):

PRESIDENTE	3, 5, 6 e passim
VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore	3, 5, 23 e passim

PARDI (IdV)	Pag. 7
SAIA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	9
ANTEZZA (PD)	13
DI NARDO (IdV)	15
DIVINA (LNP)	18, 27
* SARRO (PdL)	20
FERRARA, sottosegretario di Stato per l'interno	23
BIANCO (PD), relatore	24
GASPARRI (PdL)	24
MURA (LNP)	25
BELISARIO (IdV)	25, 26
LEGNINI (PD)	26

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	27, 28, 29 e passim
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	27
INCOSTANTE (PD)	28
MAZZARACCHIO (PdL)	28
MURA (LNP)	28
SALTAMARTINI (PdL)	29
BONFRISCO (PdL)	29
MASCITELLI (IdV)	29, 30
IZZO (PdL)	30
Verifiche del numero legale	30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3365, 410 e 1644:

PRESIDENTE	31, 34, 35 e passim
DIVINA (LNP)	31, 35
SALTAMARTINI (PdL)	32, 36, 39
ANTEZZA (PD)	34, 35
BAIO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	38
VACCARI (LNP)	38, 39

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 17 LUGLIO 2012

39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Integrazione all'intervento della senatrice
Baio in sede di illustrazione dell'emenda-
mento 5.0.100 *Pag.* 43

CONGEDI E MISSIONI 44

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 44

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione 44

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 45

Annunzio di presentazione 45

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere *Pag.* 45

Trasmissione di documenti 46

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 46

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Mozioni 46

Interpellanze 50

Interrogazioni 54

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 67

Ritiro di interrogazioni 68

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta, iniziata alle ore 16,33, viene sospesa dalle ore 16,38 alle 16,58 per la mancanza del numero legale sulla votazione del processo verbale.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 12 luglio.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Discussione dei disegni di legge:

(3365) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile

(410) COSTA. – Riconoscimento dello stato di Forza di polizia e delega al Governo per la riforma del rapporto di lavoro e per la riforma del servizio volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(1644) MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui
(Relazione orale)

VIZZINI, *relatore*. Nel Capo I del decreto-legge sono contenute disposizioni in materia di sicurezza. Con emendamento Sono state attribuite al Banco nazionale di prova per le armi competenze aggiuntive – tra cui la verifica della qualità di arma comune da sparo – per ovviare al vuoto normativo determinato dalla soppressione del Catalogo nazionale delle armi. All'Agenzia delle entrate è stato attribuito l'obbligo di comunicare all'autorità locale di pubblica sicurezza i dati di interesse per l'attività di polizia a seguito della stipula di contratti di affitto e vendita degli immobili, pre-

cedentemente considerato assorbito dalla registrazione dei contratti stessi. Un emendamento ha introdotto misure più restrittive per la somministrazione di alcolici presso circoli privati. Il Capo II reca misure per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture operative del Ministero dell'interno. Per ovviare alle gravi carenze di organico dei Vigili del fuoco, si semplificano i concorsi per l'accesso alla qualifica di capo squadra e capo reparto e si riduce la durata dei corsi di formazione; inoltre, si mantiene il numero dei richiami temporanei del personale volontario, a cui si estende la disposizione introdotta in Commissione sulla chiamata diretta in favore dei familiari del personale deceduto o divenuto inabile nel compimento del dovere. È stata prorogata la durata dei contratti a tempo determinato del personale addetto agli sportelli per l'immigrazione di prefetture e questure ed è stata prevista la trasformazione della Fondazione Gaslini in ente di diritto privato, con conseguente venir meno della vigilanza da parte del Ministero dell'interno. Un emendamento aggiuntivo ha infine escluso l'applicabilità delle norme sull'*election day* per i rinnovi dei Consigli comunali sciolti per infiltrazione mafiosa per i quali sia in procinto la scadenza della gestione commissariale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PARDI (*IdV*). Il Governo avrebbe potuto accorpate in un disegno di legge organico le norme relative al soccorso della popolazione, unificando le misure adottate in tema di Protezione civile al testo in esame, che presenta alcune criticità, nonostante i miglioramenti apportati in Commissione. In particolare, sono state rese più stringenti le misure relative al *turnover* nel Corpo dei vigili del fuoco e ciò rischia di comprometterne la funzionalità. Lascia qualche dubbio l'applicabilità della norma sulle comunicazioni a seguito di cessione di fabbricati ed è criticabile la scelta di impiegare le risorse inutilizzate del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso per il funzionamento degli sportelli per l'immigrazione. È chiaramente non omogenea ai contenuti del decreto la norma sulla trasformazione in ente di diritto privato della Fondazione Gaslini; va chiarita la *ratio* dell'inapplicabilità delle norme in materia di *election day* al rinnovo degli enti locali sciolti per infiltrazione mafiosa.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). È contrario alle disposizioni sulla regolamentazione delle armi che reintroducono surrettiziamente una forma di catalogazione penalizzante per le attività sportive e venatorie recentemente abolita perché contrastante con la normativa europea. Il diritto a possedere armi per la sicurezza personale va regolamentato, ma non contrastato ideologicamente. Non è condivisibile l'impostazione del Ministero dell'interno che tende a limitare l'uso delle armi perfino nella definizione delle dotazioni della polizia locale. È favorevole all'unificazione delle banche dati tra questure, agenzie del territorio ed anagrafi territoriali per una chiara identificazione degli attori nelle cessioni di fabbricati. Concorda

sulle norme sui Vigili del fuoco che facilitano l'accesso alle qualifiche di caposquadra e caporeparto, ruoli professionali essenziali nelle fasi operative, anche se in futuro i concorsi dovranno seguire procedure standard. Molto importante è l'emendamento che prevede il coordinamento unico in materia di attività aerea antincendio. È necessario uno stanziamento maggiore per la chiamata di riservisti, anche se l'obiettivo prioritario è quello di avere un maggior numero di operativi ordinari.

ANTEZZA (*PD*). Saluta positivamente la decisione di mitigare gli effetti negativi conseguenti alla revisione della spesa, ripristinando risorse per l'attività dei Vigili del fuoco e semplificando in via straordinaria la procedura di accesso e progressione di carriera: le figure dei capisquadra e dei capireparto rivestono, nell'ambito del sistema del soccorso pubblico, un ruolo centrale per il grado specifico di responsabilità e di autonomia decisionale correlato all'intervento urgente. Considera invece non coerente con il complesso della normativa la deroga al meccanismo di risulta previsto al comma 4 dell'articolo 3. L'intervento emergenziale sul personale di cui all'articolo 4 appare insufficiente: in una prospettiva più generale, occorre una riforma organica che rafforzi stabilmente la dotazione organica e riconosca piena autonomia al Corpo dei vigili del fuoco.

DI NARDO (*IdV*). Come avvenuto per la Protezione civile, anche per il Corpo dei vigili del fuoco il Governo propone una mezza riforma, che non affronta in modo adeguato le gravi carenze di organico denunciate dagli operatori. I Vigili del fuoco restano senza risorse aggiuntive e senza alcun potere decisionale sull'emergenza. La 1^a Commissione ha approvato emendamenti migliorativi in particolare sui vigili volontari, componente essenziale per rispondere alla crescente domanda di sicurezza: si augura quindi che esso sia stabilizzato e il suo trattamento sia armonizzato con quello del personale permanente. In relazione all'impegno assunto dal Governo la scorsa settimana, ha presentato un emendamento che prevede un meccanismo più equo di finanziamento del Fondo della Protezione civile, basato sull'aumento del prelievo sul gioco d'azzardo anziché delle accise sulla benzina.

DIVINA (*LNP*). Il decreto-legge appare disomogeneo e non corrispondente al titolo. La disciplina delle armi da fuoco, ad esempio, è estranea al tema dei Vigili del fuoco e si fonda sul presupposto errato che l'uso legale di armi nell'attività venatoria o sportiva possa alimentare pericoli per la sicurezza pubblica o addirittura rischi di natura terroristica. Il meccanismo di accertamento introdotto, che sostituisce il catalogo nazionale, si basa su criteri confusi e rischia di penalizzare l'industria di armi orientata all'export. Preoccupante è anche l'emendamento del Governo che impone, per la somministrazione di bevande alcoliche presso enti collettivi o circoli privati, la comunicazione al questore e l'applicazione dei poteri di controllo degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza previsti per gli esercizi pubblici; una previsione assolutamente sproporzionata a modeste

realità private, che rischiano di non rispondere ai requisiti necessari per la gestione di esercizi pubblici. Con riferimento alle norme sui Vigili del fuoco auspica che i benefici e le garanzie previsti per i vigili permanenti, ad esempio in materia di infortuni, siano estesi ai volontari.

SARRO (*PdL*). Pur apprezzando il contenuto del provvedimento, il metodo seguito nella sua predisposizione e presentazione in Parlamento suscita perplessità. Secondo la legge n. 400 del 1988, i decreti devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo. Invece il decreto-legge n. 79 presenta numerose norme eterogenee; in particolare, la regolazione della natura giuridica della Fondazione Gaslini non ha attinenza con la disciplina relativa al Corpo nazionale dei vigili del fuoco ed ha carattere evidentemente ordinamentale. Diversamente dal passato, però, la disomogeneità delle misure contenute nel decreto-legge non ha determinato rilievi da parte della Presidenza della Repubblica. Per il futuro, è auspicabile che il Governo segua un percorso improntato ad una maggiore attenzione nella predisposizione dei provvedimenti, onde evitare di comprimere la discrezionalità del Parlamento in sede di conversione dei decreti-legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Propone un rinvio del seguito della discussione del provvedimento per riformulare alcuni degli emendamenti e avviare così ai rilievi formulati dalla Commissione bilancio.

VIZZINI, *relatore*. Concorda con il rappresentante del Governo nel richiedere una sospensione dell'esame del provvedimento: la Commissione bilancio ha dato parere contrario per difetto di copertura su ben 78 emendamenti.

BIANCO (*PD*). Poiché alcuni degli emendamenti che non hanno superato il vaglio della Commissione bilancio corrispondono positivamente alla volontà di migliorare il testo, è auspicabile un maggiore approfondimento delle proposte di modifica.

GASPARRI (*PdL*). Va chiarito l'orizzonte temporale della proposta di rinvio che è stata formulata per non compromettere la discussione delle riforme costituzionali, già calendarizzate per la settimana in corso. Propone pertanto una breve sospensione della seduta per addivenire ad un accordo.

PRESIDENTE. Conferma le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori della settimana.

MURA (*LNP*). Concorda con la proposta di una sospensione che non pregiudichi la prosecuzione odierna dei lavori e soprattutto la ripresa, domani, della discussione sulla riforma costituzionale.

BELISARIO (*IdV*). Vanno chiarite le finalità della richiesta di sospensione. Se si devono prendere decisioni sui testi degli emendamenti una sospensione non è sufficiente.

PRESIDENTE. Una breve sospensione della seduta in corso consentirebbe al rappresentante del Governo e ai Gruppi di valutare come procedere.

LEGNINI (*PD*). Pur comprendendo le ragioni della richiesta di rinvio, concorda con la proposta di una breve sospensione.

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,53.

VIZZINI, *relatore*. Propone di utilizzare il seguito della seduta per l'illustrazione degli emendamenti. Contemporaneamente si potrà lavorare ad eventuali riformulazioni.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge (*Disposizioni in materia di armi*).

DIVINA (*LNP*). L'emendamento 1.101 propone di sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge, le cui disposizioni andrebbero stralciate ed affrontate in un disegno di legge specifico.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre richieste di illustrazione di emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, propone di rinviare alla seduta di domani il seguito della discussione del provvedimento.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Occorre riflettere sulla razionalità dell'organizzazione dei lavori dell'Assemblea; inoltre, poiché i pareri della Commissione bilancio erano disponibili già dalla giornata di giovedì scorso, il problema che è stato posto oggi avrebbe già dovuto essere risolto.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione bilancio è pervenuto alla Presidenza con la data del 16 luglio.

INCOSTANTE (*PD*). Propone di continuare la seduta con l'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Chiede la votazione nominale elettronica sulla proposta della senatrice Incostante.

PRESIDENTE. Ai sensi del Regolamento, sui richiami concernenti l'ordine del giorno si vota per alzata di mano.

MURA (*LNP*). Concorda con la proposta della senatrice Incostante.

SALTAMARTINI (*PdL*). Concorda con la proposta di illustrare tutti gli emendamenti.

BONFRISCO (*PdL*). Chiede che la proposta della senatrice Incostante sia posta ai voti mediante votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Secondo quanto stabilisce l'articolo 92, ultimo comma, del Regolamento, la votazione sui richiami concernenti l'ordine del giorno si effettua per alzata di mano. Peraltro il Regolamento non vieta tale procedura trattandosi di un disegno di legge di conversione composto da un solo articolo.

BONFRISCO (*PdL*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Poiché al momento non sono pervenute alla Presidenza proposte che si oppongono a quella della senatrice Incostante, si procederà alla votazione per alzata di mano.

MASCITELLI (*IdV*). La proposta della senatrice Incostante non è praticabile, perché i relatori e il rappresentante del Governo hanno chiesto del tempo per avere la possibilità di riformulare alcuni emendamenti. Il Gruppo Italia dei Valori chiede pertanto che si prosegua nell'illustrazione delle proposte di modifica solo dopo che il Governo ed i relatori abbiano fatto chiarezza sul decreto-legge.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva la proposta avanzata dalla senatrice Incostante.

PRESIDENTE. Passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 (*Comunicazione della cessione di fabbricati*).

DIVINA (*LNP*). Parificando dal punto di vista dei controlli e delle norme di sicurezza i circoli privati ad esercizi che svolgono un'attività economica pubblica, si rischia di sottoporre i primi a misure eccessivamente rigorose e di causarne conseguentemente la chiusura. Con l'emendamento 2.0.200/1 si propone pertanto di prevedere per questi circoli solamente l'obbligo di comunicazione al questore.

SALTAMARTINI (*PdL*). Con gli emendamenti aggiuntivi presentati all'articolo 2 del decreto-legge, si propongono alcune misure volte ad ov-

viare alle carenze di organico di alcune qualifiche della Polizia di Stato. In particolare, con l'emendamento 2.0.200, si suggerisce di abbreviare il corso di formazione dell'allievo agente, prevedendo un'applicazione in prova nel secondo semestre; in base all'emendamento 2.0.102, il concorso per vice sovrintendente dovrebbe svolgersi solo per titoli; secondo l'emendamento 2.0.107, i corsi di formazione per vice ispettore potrebbero essere articolati in rapporto alla ricettività degli istituti di formazione. Infine, l'emendamento 2.0.108 prevede l'equipollenza dei titoli conseguiti al termine dei corsi di formazione a quelli rilasciati dagli istituti professionali.

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge (*Procedure straordinarie per l'accesso alle qualifiche di capo squadra e di capo reparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*).

ANTEZZA (PD). Con l'emendamento 3.4, si propone che i posti disponibili dopo l'espletamento dei concorsi per la qualifica di capo reparto svolti nel 2007 siano attribuiti mediante scorrimento delle graduatorie a partire dall'anno successivo, e non dal 2009, come invece stabilito nel testo del Governo. La norma non comporterebbe variazioni di spesa, in quanto è già riconosciuta la irretroattività degli effetti economici.

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge (*Personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*).

ANTEZZA (PD). Gli emendamenti 4.4, 4.101 e 4.102 mirano a rafforzare il dispositivo di soccorso tecnico urgente del Corpo dei vigili del fuoco, stanziando i fondi necessari per la stabilizzazione del personale volontario idoneo e ancora non assunto.

DIVINA (LNP). L'emendamento 4.0.31 è volto ad estendere ai familiari del personale volontario dei Vigili del fuoco rimasto vittima di gravi incidenti in servizio i benefici previsti per il personale permanente. Con l'emendamento 4.0.35 si propone l'istituzione di un Fondo per finanziare gli oneri derivanti dalle attività del Corpo dei vigili del fuoco in contesti emergenziali. Infine, con l'emendamento 4.0.39 si propone di destinare gli introiti derivanti dalle ammende comminate dai Vigili del fuoco al miglioramento dei livelli di sicurezza antincendio sui luoghi di lavoro.

SALTAMARTINI (PdL). Richiama l'attenzione del Governo sulle norme in materia previdenziale a favore dei Vigili del fuoco che sono state approvate in Commissione all'unanimità. L'emendamento 4.0.108, in coerenza con il principio costituzionale di eguaglianza, applica anche al personale dei Vigili del fuoco e del comparto sicurezza e difesa la normativa a tutela della coesione del nucleo familiare che autorizza i coniugi dipendenti pubblici a prestare servizio nella stessa sede per i primi tre anni di vita dei figli. A tutela degli operatori delle Forze dell'ordine per fatti

compiuti in servizio, l'emendamento 4.0.101 ripristina la norma della legge Reale in materia di assistenza legale e rimborso delle spese legali, venute meno con il nuovo codice di procedura penale. Nel 1977 un referendum validò la legge Reale.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 (*Disposizioni in materia di Fondo nazionale per il servizio civile e di sportelli unici per l'immigrazione*).

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Illustra l'emendamento aggiuntivo 5.0.100 che ripropone il contenuto della modifica proposta durante l'esame del decreto-legge sulla Protezione civile. Per evitare la decadenza di quel decreto, aveva accettato di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che impegnava il Governo a modificare il meccanismo di reintegrazione del Fondo per la protezione civile, sostituendo l'aumento dell'accisa sul carburante con l'accresciuto prelievo sul gioco d'azzardo.

SALTAMARTINI (*PdL*). Ritira l'emendamento 6.0.101, sul rimborso delle spese sostenute dagli enti locali in situazioni di emergenza, perché il Governo si è impegnato ad avanzare una proposta di analogo tenore in sede di disegno di legge sulla revisione della spesa.

VACCARI (*LNP*). Aggiunge la firma agli emendamenti 5.0.100 e 6.0.200.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti agli articoli del decreto-legge e quelli al disegno di legge di conversione si intendono illustrati. Rinvia il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di domani. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 17 luglio.

La seduta termina alle ore 19,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 luglio.*

Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata). (Commenti della senatrice Incostante).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Un attimo, colleghi: alcuni senatori stanno ancora ritirando la scheda. *(Commenti dal Gruppo LNP).*

Onorevoli colleghi, alla prima votazione è sempre stata ammessa una certa tolleranza.

Il Senato non è in numero legale.

MARITATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (PD). Signora Presidente, il mio dispositivo elettronico non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,58).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,58)*.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 11 luglio 2012

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha nominato Ministro dell'economia e delle finanze il prof. Vittorio Umberto GRILLI, il quale cessa dalla carica di Sottosegretario al medesimo Dicastero.

F.to Mario MONTI». (Applausi dai Gruppi PD, PdL e del senatore Molinari)».

Discussione dei disegni di legge:

(3365) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di fondo nazionale per il servizio civile

(410) COSTA. – Riconoscimento dello stato di Forza di polizia e delega al Governo per la riforma del rapporto di lavoro e per la riforma del servizio volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(1644) MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui
(Relazione orale) (ore 16,59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 3365, 410 e 1644.

Il relatore, senatore Vizzini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, colleghi, il decreto-legge al nostro esame è stato presentato in Senato il 20 giugno scorso e assegnato il giorno successivo alla Commissione affari costituzionali. L'esame, in sede referente, si è svolto nelle sedute del 27 giugno, del 4, 10 e 11 luglio.

Riferirò all'Assemblea sui contenuti del provvedimento presentato e sugli emendamenti che sono stati approvati in Commissione.

Il decreto-legge si compone di due distinti Capi, che dispongono, il primo, in materia di sicurezza pubblica e, il secondo, in tema di funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il Capo I contiene disposizioni in materia di sicurezza. Con l'articolo 1, si provvede a colmare il vuoto normativo determinato dall'abrogazione del Catalogo nazionale delle armi, che ha causato difficoltà interpretative ed applicative da parte degli operatori del settore, nonché il pericolo di un'incontrollata immissione sul mercato di nuove armi. L'abrogazione del Catalogo nazionale delle armi, infatti, ha prodotto un vuoto normativo e un conseguente pericolo di incontrollata immissione sul mercato di nuove armi, per ovviare al quale viene reintrodotta un meccanismo di accertamento della qualità di arma comune da sparo, che soddisfi sia le esigenze di pubblica sicurezza sia le aspettative degli operatori.

In Commissione è stato approvato un emendamento, presentato dai senatori Saia e Orsi, che, nel modificare la legge n. 110 del 1975, prevede che, proprio ai fini di quanto previsto dall'articolo 1 del decreto, sia attribuita al Banco nazionale di prova una serie di competenze, tra le quali alcune volte a verificare la qualità di arma comune da sparo, in relazione alle dichiarazioni di possesso.

Alle stesse finalità di prevenzione e sicurezza pubblica si connettono le successive disposizioni in materia di comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza della cessione di fabbricati.

In particolare, l'articolo 2, comma 1, estende anche ai contratti di locazione ad uso abitativo, stipulati nell'esercizio di un'attività di impresa o di arti e professioni (esclusi dalla disciplina della cedolare secca sugli affitti), la semplificazione derivante dall'assorbimento dell'obbligo di comunicazione all'autorità locale di pubblica sicurezza. Il comma 2 pone a carico dell'Agenzia delle entrate, competente per la registrazione dei contratti di affitto e di vendita degli immobili, l'obbligo della comunicazione dei dati di interesse per l'attività di polizia, sulla base di specifiche intese con il Ministero dell'interno.

È stato approvato dalla Commissione un emendamento, da me presentato in qualità di relatore, che introduce un articolo aggiuntivo all'articolo 2, recante disposizioni in materia di enti e circoli privati: la proposta modifica il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, stabilendo misure più restrittive, nonché poteri di controllo, per la somministrazione di bevande alcoliche presso enti collettivi o circoli privati di qualunque specie. La disposizione mira a garantire che le attività che si svolgono nei circoli privati possano essere esercitate senza arrecare pregiudizio sotto il profilo della pubblica sicurezza.

Il Capo II reca norme volte ad assicurare la piena funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture operative dell'Amministrazione dell'interno, nonché del Servizio civile nazionale.

Con l'articolo 3, in via straordinaria si dispone la semplificazione dei concorsi per l'accesso alle qualifiche di capo squadra e di capo reparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la riduzione della durata dei corsi di formazione conseguenti ai concorsi medesimi allo scopo di rispondere alla grave carenza di questo tipo di personale, causata dall'esodo massiccio di tali figure professionali ed in concomitanza con le criticità emerse in occasione delle recenti calamità naturali che hanno colpito il Paese.

Durante l'esame in Commissione, è stato approvato un emendamento, da me presentato in qualità di relatore, che introduce un articolo aggiuntivo all'articolo 3, in materia di coordinamento tecnico della flotta aerea del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Ciò allo scopo di rendere più razionale lo svolgimento della complessiva attività antincendio, nonché di realizzare una più efficiente integrazione degli interventi di lotta antincendio aerei con quelli terrestri.

Alla stessa logica emergenziale si ispira anche l'articolo 4 sul personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'emergenza di protezione civile che sta interessando le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto ha confermato che le dotazioni organiche del personale permanente appartenente ai ruoli operativi del Corpo nazionale di vigili del fuoco... (*Brusì*).

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, signor relatore.

Collegli, non siamo tantissimi in Aula, quindi per una volta potremmo evitare di disturbare chi parla.

Prego, signor relatore.

VIZZINI, *relatore*. Grazie, signora Presidente.

Dicevo che le dotazioni organiche del personale permanente sono insufficienti. In relazione a ciò, si mantiene il numero dei richiami temporanei della componente volontaria ad un livello sufficiente a far fronte alle indifferibili esigenze connesse all'operatività del Corpo nazionale, dopo il consistente taglio di spesa per le retribuzioni del personale volontario, previsto dall'articolo 4, comma 10, della legge n. 183 del 2011.

All'articolo 4 è stato approvato un emendamento da me presentato in qualità di relatore, peraltro identico alla seconda parte di un emendamento presentato dai senatori Bianco ed altri. Esso è volto ad estendere, anche ai familiari del personale volontario dei vigili del fuoco, l'applicazione dell'articolo 132, comma 1, lettera *b*) del decreto legislativo n. 217 del 2005, che prevede il beneficio dell'assunzione obbligatoria per chiamata diretta nominativa in favore dei familiari del personale permanente deceduto o divenuto inabile per effetto di ferite o lesioni nell'espletamento di attività istituzionali. Soprattutto alla luce di recenti tragici episodi, nei quali sono rimasti coinvolti, quali vittime del dovere o del servizio, vigili del fuoco volontari, appare stridente e non più tollerabile tale disparità di trattamento.

In Commissione sono stati inoltre approvati emendamenti aggiuntivi all'articolo 4.

In primo luogo, è stato approvato un emendamento, da me presentato in qualità di relatore, che introduce misure di autofinanziamento di strutture del Ministero dell'interno, che prevedono la prestazione di servizi a titolo oneroso o la compartecipazione agli oneri finanziari da parte degli utenti. Innanzitutto, si dispone il versamento all'entrata di bilancio e la successiva riassegnazione ai programmi del Ministero dell'interno delle somme derivanti dal pagamento, da parte degli enti interessati, di un cor-

rispettivo per l'accesso ai servizi del sistema informativo INA-SAIA, il quale gestisce un patrimonio di dati particolarmente rilevante per l'erogazione di numerosi servizi pubblici.

Inoltre, vengono rese disponibili le somme derivanti dalla stipulazione di convenzioni per l'utilizzazione delle strutture della Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno e per l'utilizzazione degli spazi di rappresentanza delle prefetture. È introdotto poi un obbligo di contribuzione annuale da parte di coloro che chiedono l'iscrizione nell'elenco dei revisori dei conti degli enti locali. Infine, è inserito, tra i servizi a titolo oneroso prestati dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il rilascio delle abilitazioni al personale addetto agli aeroporti minori.

In secondo luogo, la Commissione ha approvato un *corpus* di identici emendamenti, presentati dai senatori Bianco ed altri, dai senatori Divina ed altri, dai senatori Bonfrisco e Malan, dal senatore Saltamartini, nonché dal senatore Pardi, volti a ripristinare i benefici economici aggiuntivi, di cui alla legge n. 539 del 1950, in favore del personale invalido per servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Infine, è stato approvato un altro gruppo di emendamenti identici, presentati dai senatori Bianco ed altri, dal senatore Saltamartini, dai senatori Divina e Mura, nonché dai senatori Bonfrisco e Malan, i quali introducono disposizioni a favore dell'Opera nazionale di assistenza del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'articolo 5 reca disposizioni per assicurare la funzionalità degli sportelli unici per l'immigrazione: viene prorogata per ulteriori sei mesi la durata dei contratti a tempo determinato, in scadenza al 30 giugno 2012, delle 635 unità di personale impiegate presso gli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture-uffici territoriali del Governo e presso gli uffici immigrazione delle questure.

Il medesimo articolo contiene poi ulteriori disposizioni relative al finanziamento del fondo nazionale per il Servizio civile nazionale al fine di assicurarne la continuità.

L'articolo 6 prevede la trasformazione della fondazione «Gerolamo Gaslini», con sede in Genova, in fondazione con personalità giuridica di diritto privato, con la conseguenza che vengono a cessare le funzioni di alta vigilanza del Ministero dell'interno nei suoi confronti.

Infine, sono stati approvati alcuni emendamenti identici, presentati dal senatore Pardi, dal senatore Saltamartini, dai senatori Bonfrisco e Malan, nonché dai senatori Divina e Mura, che introducono un articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione del decreto. Tale articolo reca una modifica dell'articolo 27, comma 7, della legge n. 183 del 2010.

È questo in sintesi il contenuto del provvedimento, che potrà essere arricchito dal dibattito dell'Aula e dagli emendamenti che sono stati presentati dai Gruppi parlamentari per l'esame dell'Aula.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi e membri del Governo, le ultime legislature si sono segnalate per la volontà di rappresentarsi come significative occasioni di semplificazione dell'attività legislativa. In realtà, si è verificato spesso che processi di semplificazione siano così ardui da produrre complicazione e frammentazione. Questo provvedimento non è lontano da questa dimensione. C'era la possibilità, trattandosi di prendere provvedimenti nel generale settore di riforma del soccorso alle popolazioni civili, di produrre un tentativo organico, ma in realtà questo non è stato fatto.

Noi rappresentanti del Gruppo dell'Italia dei Valori, insieme a colleghi di altri Gruppi, ci siamo impegnati in un'attività emendativa razionale per cercare di migliorare l'impianto di questo provvedimento e quindi speriamo che questa possibilità di miglioramento cammini anche in Aula, ma non si può fare a meno di rilevare alcuni punti critici.

Mentre il Senato si impegnava a trovare soluzioni condivise per la salvaguardia della funzione dei vigili del fuoco, il Governo ha agito in maniera contraria alle garanzie che aveva offerto in un primo momento e con il secondo decreto di revisione della spesa ha prodotto un intervento che rischia di essere molto pesante sull'organico dei vigili del fuoco, perché lo sottopone a misure molto più stringenti in tema di *turnover*, quindi rischia di compromettere la funzionalità di questo Corpo che è fondamentale, come sappiamo, per tutti gli aspetti che riguardano la protezione civile.

Voglio ricordare che il collega Mascitelli del Gruppo dell'Italia dei Valori aveva presentato il disegno di legge n. 1644 che mirava a determinare una stabilizzazione sostanziale dei vigili del fuoco volontari, che sono un elemento essenziale della struttura del Corpo dei vigili del fuoco, perché suppliscono alle carenze di organico, garantiscono l'intervento eccezionale in condizioni eccezionali, ma i volontari dei vigili del fuoco sono spesso oggetto di provvedimenti punitivi da parte delle Assemblee elettive.

In generale, se si considera l'aspetto che riguarda i vigili del fuoco, il decreto-legge n. 59 sulla protezione civile e il decreto-legge n. 74 sul sisma in Emilia, ragionando in modo diverso si poteva provare ad accorpate i temi in modo omogeneo, e invece abbiamo fatto esattamente il contrario. Della Protezione civile si parla in vari provvedimenti; lo stesso accade per i vigili del fuoco, e anche con le norme sul sisma si ripete questo tipo di andazzo. In realtà, bisognerebbe puntare ad una maggiore razionalizzazione dell'iniziativa legislativa, e invece il Governo, benché abbia una struttura di tecnici, evidentemente non riesce a produrre effetti positivi su questo piano.

L'articolo 1 è l'esempio di come la cosiddetta semplificazione complichì, perché ha dovuto provvedere a colmare il vuoto normativo determinato dalla abrogazione del Catalogo nazionale delle armi, che aveva avuto conseguenze che sono state anche menzionate dal presidente Vizzini, e quindi in realtà adesso lavoriamo in recupero e cerchiamo, con emenda-

menti, di migliorare la situazione, ma in realtà la semplificazione non ha dato buona prova di sé.

Sia sulla questione del Catalogo delle armi sia su quella della comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza sulla cessione di fabbricati bisogna attentamente cercare di garantire che le due amministrazioni in questione sappiano davvero adempiere celermente ai compiti che sono stati loro attribuiti. Su questo abbiamo qualche dubbio. Bisogna impegnarsi affinché la soluzione sia migliore della premessa.

È, inoltre, importante la precisazione sulla somministrazione di bevande alcoliche presso enti collettivi e circoli privati, che ha rischiato di essere sostanzialmente vanificata da una sorta di tentativo di liberalizzazione, poco conveniente rispetto alla necessità.

Nell'articolo 4 si apprezza l'effetto di una riduzione di 27 milioni di euro del taglio di spesa per la retribuzione del personale volontario. È una misura positiva, ma è una misura tampone: dà un certo respiro per una maggiore funzionalità per l'anno in corso, però in realtà bisogna fare in modo che le risorse per gli anni successivi siano garantite, altrimenti resta una misura che ripara provvisoriamente un danno.

È fondamentale – e noi lo abbiamo anche ribadito con il nostro emendamento e con la sottoscrizione dell'emendamento della senatrice Baio presentato nella discussione su un precedente provvedimento – l'impegno a sostituire l'aumento delle accise sui carburanti con l'aumento del prelievo erariale sui giochi. È una misura che si spiega da sé: invece di sottrarre risorse al cittadino costretto a pagare quella che era stata chiamata la tassa sulla disgrazia, si vuole provare a incidere su settori in cui le risorse finanziarie sono destinate in un certo senso allo spreco tramite la loro dispersione nel mondo dei giochi.

Con l'articolo 5 il Governo sceglie di garantire la funzionalità degli sportelli unici per l'immigrazione, prendendo però risorse dal fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. Certo, si parla soltanto dei fondi non utilizzati, ma anche questa è una logica molto criticabile: bisognerebbe garantire invece che le risorse del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso siano pienamente utilizzate e non restino residui; quindi si deve cercare di garantire una fonte più sensata per la funzionalità degli sportelli unici per l'immigrazione.

L'articolo 6 dimostra, una volta di più, come la disomogeneità ricorra costantemente nei decreti. Non si capisce cosa c'entri in questo provvedimento la trasformazione della fondazione «Gerolamo Gaslini» di Genova, ma ci arrendiamo all'evidenza. È stata inserita nel testo, ma a questo punto della legislatura cosa si può dire? Pazienza! Forse non è nemmeno una delle disomogeneità più vistose che abbiamo visto correre nelle Assemblee elettive.

L'ultima misura richiederebbe a nostro parere per lo meno un chiarimento. L'esclusione dal giorno previsto per le elezioni delle date per il rinnovo dagli organi sciolti per fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso o similare abbisogna di una motivazione. Perché

devono essere esclusi? Può essere utile saperlo. Inoltre, poiché non tutti hanno un'informazione precisa e aggiornata su questi Comuni, sarebbe utile sapere, anche per capire il senso della misura, quanti e quali Comuni sono interessati da questo fenomeno di rinnovo degli organi sciolti per fenomeni di infiltrazione. Forse, sapendolo, ci potremmo fare un'idea più penetrante della motivazione di questa scelta. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saia. Ne ha facoltà.

SAIA *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signora Presidente, intervengo in discussione generale su un decreto-legge che, come credo tutti, ritengo essere molto importante, noto per recare disposizioni, non solo nel comparto dei vigili del fuoco, ma anche nell'ambito della sicurezza in generale. Sicuramente, però, quello dei vigili del fuoco è uno degli enti più amati dalla nostra popolazione; esso, peraltro, interviene su importanti ambiti della società civile e non solo – banalmente – in quello delle attività antincendio.

Seguendo l'articolato, l'articolo 1, come ha detto prima il relatore Vizzini, appare sicuramente estraneo alle vicende, rientrando nella parte relativa alla sicurezza. Quindi, la prima considerazione riguarda la regolamentazione delle armi (tema a cui, peraltro, sono molto interessato).

Credo che essere armati sia un diritto in questo Paese: la difesa della propria persona e dei propri cari è un diritto e la proprietà privata è sacra. Inoltre, gli utilizzi di armi quali attività sportiva e venatoria sono diritti del singolo che debbono sì essere regolamentati, ma non possono essere strumentalmente limitati per cause ideologiche, come invece ho visto in alcuni emendamenti presentati dai colleghi in Commissione.

Quello che trovo stucchevole da parte del Ministero dell'interno su questo articolo è il tentativo, peraltro non tanto nascosto, di far rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta principale. Dopo anni di infrazione europea, con l'ultima manovra finanziaria abbiamo dovuto abrogare il Catalogo delle armi. In questo articolo si tenta, però, di reintrodurre lo stesso concetto, inserendo il Banco nazionale delle armi. Il Catalogo delle armi è stato soppresso per ottemperare alle norme dell'Unione europea, ma il decreto-legge, introducendo questa procedura, di fatto va a confermarlo. In particolare, si mantiene una commissione consultiva centrale per il controllo delle armi, di cui fanno parte persone che, a detta degli esperti, appaiono anche in conflitto di interessi.

Inoltre, in questa maniera si tenta di consolidare un'altra anomalia tutta italiana, che vede le nostre armi dotate di una doppia punzonatura: non solo quella dell'arma stessa, ma anche quella del suddetto Catalogo, che prevede una sorta di sistema, quasi in esclusiva, di pochissimi soggetti che hanno poi il controllo sostanziale dell'importazione delle armi straniere nel nostro territorio.

Credo che questo non possa andar bene, ma è l'atteggiamento in generale del Ministero dell'interno sulle armi a non funzionare. Voglio ricordare che c'è un disegno di legge – mi riferisco a quello sulla sicurezza

urbana – che è bloccato da otto mesi su un articolo riguardante l'armamento degli agenti di polizia locale. Anche in questo caso, il Ministero vuole limitare gli agenti dello Stato, anche se a livello locale, nell'armamento, sia nel territorio sia temporalmente. Questi tipi di atteggiamenti hanno dell'incredibile, perché poi ritroviamo uno Stato debole con i forti e forte con i deboli, o comunque con coloro che rispettano la legge. Si continua, quindi, ad avere quasi un'acredine verso il mondo legale delle armi, nel mentre le armi girano in maniera illegale nel Paese e non c'è grande preoccupazione da parte del Ministero in questo senso; oppure, ci sono leggi talmente vecchie che portano palesemente a degli svarioni.

Per esempio, in questo Paese manca una legge sulle polizie private e il testo unico di pubblica sicurezza contiene una serie di normative superate, per effetto delle quali una guardia privata, che accede alla professione senza particolari criteri per quanto riguarda la selezione psico-attitudinale o la formazione, gira armata dalla mattina alla sera e può portare quell'arma in tutto il territorio nazionale, 24 ore su 24, anche al di fuori della professione.

Con tutte queste distonie, il Ministero non riesce a fare un esame unico e ad avere un quadro chiaro e completo, ma sembra essere solo attento ad avere una sorta di prerogativa nel controllo della situazione, senza però averlo effettivamente, allorquando all'inizio di questo articolo ci si preoccupa delle forme terroristiche. Di queste ci si deve preoccupare in altra maniera, e non prendendosela con chi fa attività sportiva e con chi va nei poligoni regolarmente a fare attività.

Tra l'altro, voglio ricordare che a breve partiranno per Londra atleti olimpici che sono tra i migliori al mondo, che fanno attività sportiva di tiro a segno e che cercheranno di portare a casa ancora molte medaglie. È pertanto giusto salutarli e inviare loro auspici di vittoria anche in queste Olimpiadi.

Con altri colleghi della 1ª Commissione abbiamo presentato una serie di emendamenti, ma ne è passato uno solo, peraltro limitativo, a firma del sottoscritto. Io ritengo che debbano essere presentati altri emendamenti, proprio per dare chiarezza, per arrivare a un controllo nell'ambito delle armi, ma senza forzature che ci porterebbero sicuramente ad incorrere di nuovo in una procedura di infrazione da parte della Commissione europea.

In quanto alla cessione di fabbricati, di cui ad un altro articolo di cui discuteremo in seguito, non posso che vedere con favore la semplificazione e, soprattutto, l'unificazione delle banche dati tra questure, agenzie del territorio ed anagrafi territoriali per una chiara ed univoca identificazione dei locatori e dei locatari.

Proprio in questi giorni nella mia città, a Padova, una ottuagenaria signora affittava a ben nove clandestini, a turni diversi nell'arco delle 24 ore, un piccolo appartamento senza utenze. Praticamente, era un covo di criminalità pura, tra prostituzione, spaccio di droga e rapine. Vi era una turnazione dell'appartamento a ore, tra chi lavorava di notte e

chi di giorno. E i clandestini in questo caso, essendo dediti allo spaccio, prima ancora che clandestini erano delinquenti e seminatori di morte.

È importante, pertanto, un attento e capillare controllo, anche attraverso l'incrocio di dati, che possa consentire di reprimere i fenomeni di favoreggiamento della clandestinità e di sfruttamento di chi ha difficoltà economiche a farsi carico di un regolare affitto di immobili in condizioni di sicurezza.

Per quanto riguarda i vigili del fuoco, che rappresentano il tema centrale di questo provvedimento, il Governo sta giustamente sanando una grave lacuna del nostro sistema di sicurezza dello Stato, perché, tra tagli e mancate assunzioni, si sta pericolosamente decimando la necessaria figura operativa sia del capo squadra che del capo reparto dei vigili del fuoco. Anche su questo punto, però, voglio dire che ci sono alcuni emendamenti, non approvati in Commissione, che vanno modificati per aiutare a snellire le procedure, in termini operativi, relative a queste due figure.

Siamo abituati a vedere questi uomini in prima linea nelle emergenze, e tuttora presenti nella ricostruzione dell'Aquila e nella messa in sicurezza dei territori in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, Regioni colpite dagli eventi sismici. Con competenza e dedizione, essi gestiscono le operazioni di messa in sicurezza delle opere umane (e alcune operazioni sono anche molto difficili e pericolose).

Il più delle volte, però, i pompieri operano nelle situazioni di emergenza e urgenza di intervento, nelle quali viene riservato al capo squadra o al capo reparto un ruolo di decisione e discrezionalità spesso molto ampio. E non potrebbe essere diversamente, perché in manciate di minuti questi funzionari dello Stato devono assumere decisioni che riguardano la vita di diverse persone coinvolte in incendi, incidenti e situazioni a rischio di crollo ed evacuazioni.

Pertanto, la loro presenza, la loro competenza ma anche la loro funzionalità, sulle quali in questo provvedimento si va a incidere, sono davvero fondamentali. Non possiamo che guardare con favore ad una procedura semplificata per l'identificazione di nuovi capisquadra e capireparto, anche se ci auguriamo che per il futuro possano esserci regolarmente concorsi standardizzati per il reclutamento di queste figure operative dirigenziali.

Per quanto riguarda i diritti di accesso e il personale che attualmente ricopre altri ruoli, rimando anche qui agli emendamenti di cui parlavo prima, che abbiamo predisposto in questo caso con il collega Piscitelli, del mio Gruppo, e che illustreremo quando presenteremo gli emendamenti in Aula.

Infine, è necessario un maggiore stanziamento per la chiamata in esercizio dei riservisti, dato che anche le difficoltà che perdurano nelle zone terremotate portano, in questo senso, a capire quanto bisogno ve ne sia.

Non posso soprassedere, però, sull'obiettivo di questo Paese, che dovrebbe essere quello di avere sempre più operativi ordinari e sempre meno

riservisti, poiché sono tante le funzioni che sono chiamati ad adempiere i vigili del fuoco.

Importante è l'approvazione dell'emendamento, che introduce un più chiaro coordinamento dell'attività antincendio aerea, che in questo Paese si disperde come per il sistema della sicurezza, in mille rivoli, mille centrali e mille operatività che, peraltro, costano di più ed hanno poca efficacia. Finalmente tutto il sistema che include il Corpo forestale, la Protezione civile ed altri ambiti va sotto il coordinamento unico dei vigili del fuoco.

Infine, con la dovuta cautela nei confronti delle vittime di mafia ed usura, che non devono vedere il venir meno dei contributi di cui al fondo di rotazione per la solidarietà a loro destinato, è previsto un articolo che vede finanziati tre capitoli molto importanti per il buon funzionamento della società civile. Mi riferisco al fondo per gli interventi scolastici, con particolare riferimento – mi auguro – anche all'edilizia scolastica e alla messa in sicurezza delle scuole dove studiano i nostri ragazzi, e non piuttosto a imprecisati fondi per eventi celebrativi.

Mi riferisco poi al finanziamento di 30 milioni di euro per il servizio civile nazionale, con la speranza che sia sempre a favore della collettività e non il mezzo per garantire forza lavoro gratuita a certe attività commerciali camuffate da cooperative o altre tipologie di istituzione benefica e non a scopo di lucro, che di solidale hanno solo il malaffare di chi le gestisce.

Ma soprattutto mi riferisco all'attività degli sportelli unici per l'immigrazione presso le prefetture – vado verso la conclusione – e degli uffici di immigrazione delle questure di tutta Italia, che peraltro ricevono un aiuto importante in termini organizzativi da parte di Poste Italiane. Ricordo che questo Governo voleva inizialmente riprendere tutto sotto il proprio controllo, ma si è poi reso conto dell'utilità della centrale operativa di Poste italiane per gestire oltre il 60 per cento delle regolarizzazioni.

Le questure, insieme alle prefetture, sono chiamate a garantire l'ingresso e la permanenza di milioni di cittadini stranieri che vengono in Italia per lavorare e contribuire onestamente alla crescita sociale, economica e civile del nostro Paese. Grazie ad un rifinanziamento di ulteriori 10 milioni di euro questi uffici potranno continuare ad avvalersi dei 650 dipendenti che, dal 2007, prestano instancabile opera per il disbrigo di milioni di pratiche, nonostante i loro contratti continuino regolarmente, alla fine di ogni anno, addirittura di ogni semestre, a scadere, e spesso a non essere rinnovati.

In conclusione, a parte le forti critiche sull'articolo 1 che ho prima esposto, il giudizio di Coesione Nazionale su questo testo è senz'altro positivo, con alcuni aggiustamenti che vedremo di poter operare attraverso gli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Antezza. Ne ha facoltà.

ANTEZZA (PD). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, in questo mio intervento cercherò di soffermarmi in particolare sugli articoli 3 e 4 del decreto-legge, relativi alle funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Tale decreto cerca di offrire soluzioni correttive alle impellenti necessità del Corpo attraverso il ripristino delle risorse destinate al personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e alle necessarie revisioni normative per il ripristino del sistema delle progressioni verticali, il cui blocco si è protratto nel tempo, per troppi anni, ed ha inevitabilmente compromesso i profili di qualità professionale, stante la consistente carenza del personale qualificato, in particolare nei ruoli di capi squadra e capi reparto, che rappresentano le figure professionali indispensabili nell'attività di soccorso tecnico urgente.

Detta carenza sta assumendo anche il carattere di insostenibilità organizzativa, provocando pesanti ripercussioni negative non solo sull'efficacia degli interventi di soccorso, ma anche sulla sicurezza del personale chiamato ad intervenire, in quanto le figure dei capi squadra e dei capi reparto rivestono, nell'ambito del sistema del soccorso pubblico, un ruolo centrale e non surrogabile per il grado specifico di responsabilità e di autonomia decisionale correlato all'intervento urgente.

La necessità, quindi, che una componente fondamentale delle attività di soccorso venga al più presto messa nelle condizioni di poter recuperare tutti i presupposti per una piena efficienza operativa, rende indispensabile un intervento normativo urgente in materia.

Per tali ragioni l'articolo 3 del decreto-legge prevede in via straordinaria la semplificazione dei concorsi per l'accesso alle due qualifiche di capo squadra e di capo reparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la riduzione della durata dei corsi di formazione conseguenti ai concorsi medesimi.

In particolare, desidero soffermarmi sul comma 3 dell'articolo 3 che dispone anche per i concorsi semplificati di cui al presente articolo – come avviene per i concorsi ordinari per l'accesso alle qualifiche in questione – l'applicazione del meccanismo della risulta di cui all'articolo 14, comma 9, della legge n. 521 del 1988. Il comma 4 prevede invece una deroga nell'applicazione del meccanismo della risulta.

Ritengo tale previsione irragionevole e non coerente con le disposizioni di legge, nonché lesiva di diritti: quindi, a mio giudizio, come dirò a breve, quando illustrerò l'emendamento 3.4, essa va assolutamente corretta.

Nello stesso tempo, alla stessa logica emergenziale si ispira l'articolo 4 del decreto-legge sul personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'emergenza di protezione civile che sta interessando la Regione Emilia-Romagna e quella che ha interessato la Lombardia e il Veneto hanno confermato che le dotazioni organiche del personale permanente appartenente ai ruoli operativi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono insufficienti a gestire l'ordinaria attività di soccorso.

Le dotazioni organiche attualmente previste, in effetti, sono al di sotto della soglia minima di funzionalità per le strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, atteso che gli ultimi studi di sviluppo strategico hanno evidenziato la necessità di un aumento dell'organico al fine di poter far fronte in maniera efficace alle diverse necessità di intervento sul territorio.

Il comma 1 dell'articolo 4 interviene proprio sui richiami per l'anno 2012, prevedendo che il taglio della spesa per la retribuzione del personale volontario ammonti a 30 milioni di euro in luogo degli attuali 57 milioni, corrispondenti a 14.000 richiami in meno rispetto agli attuali 26.800.

Tuttavia, voglio sottolineare che anche questo comma consente, se vogliamo, una immediata ma parziale risposta alle necessità operative incombenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, una risposta insufficiente per le funzionalità strutturali del Corpo per l'espletamento delle funzioni istituzionali.

Credo invece meriti una particolare attenzione il tema delle risorse umane per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco anche in relazione agli interventi di ridimensionamento degli organici mediante la riduzione del *turn over*.

Occorre pertanto, nell'ambito della discussione in oggetto, provvedere ai necessari correttivi del decreto-legge volti ad attenuare gli effetti negativi della riduzione del *turn over* arginando al contempo la già pregressa carenza di organico. Da qui gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 4 presentati dai senatori del Gruppo Partito Democratico, che vanno proprio in questa direzione.

In conclusione, vorrei aggiungere una considerazione di carattere più generale. Certamente il testo del decreto-legge e le proposte emendative non affrontano le numerose e altrettanto impellenti problematiche di cui soffre il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale necessita, signor Sottosegretario, di una riforma organica che gli conferisca la necessaria autonomia gestionale e quindi la correlata flessibilità che sono alla base della sua stessa funzionalità istituzionale, esigenza quest'ultima condivisa anche dalle Commissioni affari costituzionali della Camera e del Senato che, proprio in occasione dell'esame dell'atto del Governo n. 435, hanno avanzato l'auspicio che il Governo adotti quanto prima iniziative legislative intese a risolvere, così come indicato anche in più sedi dalle rappresentanze sindacali dei vigili del fuoco, il problema del doppio vertice del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, attribuendo piena autonomia allo stesso Corpo.

Certamente l'*iter* di conversione di questo decreto, se conterrà l'approvazione di alcuni emendamenti proposti sul rafforzamento, per esempio, della dotazione organica – ma un'attenzione particolare merita l'emendamento 3.4 di cui parlerò – può rappresentare l'occasione per offrire un segnale positivo rispetto ad una indispensabile inversione di rotta, contribuendo al contempo a mitigare gli effetti negativi delle recenti disposizioni sulla revisione della spesa, a salvaguardia della funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, la notizia dell'emanazione di un provvedimento di legge destinato a sanare alcune impellenti necessità del Corpo aveva fatto sperare nella possibilità di superare il progressivo processo di emarginazione subito dai vigili del fuoco.

Il decreto-legge n. 79 del 2012, oggi in esame, invece di apportare soluzioni organiche alle numerose problematiche del Corpo nazionale, ha semplicemente operato con alcuni provvedimenti che, seppur condivisibili, non sembrano certo risolutivi. Tuttavia, è poi intervenuto il decreto-legge n. 95, attraverso i provvedimenti di riduzione del *turnover* al 20 per cento, ovvero di reintegro di sole 20 unità ogni 100 pensionamenti.

Le associazioni sindacali già denunciano il rischio di riduzione dei livelli minimi di sicurezza, poiché al Corpo nazionale dei vigili del fuoco vengono sottratte risorse umane fondamentali per il soccorso tecnico urgente. A fronte di un organico teorico pari a 17.193 vigili del fuoco, previsto dalle dotazioni organiche del 2008, se ne riscontra uno reale pari a 18.781 unità, secondo il ruolo di anzianità del personale appartenente al Corpo nazionale al 31 dicembre 2011, con un esubero di 1.500 unità. Tuttavia, a causa della carenza di 2.027 unità nel ruolo di capo reparto e di 3.195 unità in quello di capo squadra, che forse verrà parzialmente colmata per effetto del «meccanismo della risulta», grazie al decreto-legge in esame, attingendo dal ruolo dei vigili del fuoco, il Corpo nazionale soffrirà alla fine di una carenza di ben 3.634 unità, che supereranno la quota di 4.000 già nel primo anno di applicazione del nuovo provvedimento di riduzione, recato dalla *spending review*.

In altre parole, con una mano si dà e con l'altra si toglie: occorre dunque che il Governo si metta d'accordo con se stesso, specialmente perché l'intervento sul *turn over* – che interessa anche le forze di polizia – sembra basato su dati carenti e su un quadro tutt'altro che realistico. Un'attenta valutazione della dotazione organica teorica non determinerebbe, infatti, condizioni di esubero, bensì di non lieve carenza.

Dal Governo ci si attendeva, invece, una riforma globale del sistema di soccorso: è pur vero che ci si attendeva anche una vera riforma della Protezione civile ed in cambio abbiamo visto solo una mezza riforma, ma ora la stessa cosa rischia di ripetersi per i vigili del fuoco. Con la riforma della legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile, si è ottenuto il solo fine di tenere sotto controllo la spesa, ma non si è potuto rendere più efficace il soccorso in caso di calamità e non si è colta l'occasione per rivedere l'intero dispositivo di soccorso.

I vigili del fuoco, pur essendo al centro del dispositivo di soccorso, restano senza risorse aggiuntive e senza alcun potere decisionale sull'emergenza, e ciò mentre si continuano a tagliare i fondi per il riassetto idrogeologico dei terreni e non si investe sui controlli per il rispetto delle

norme antisismiche, mentre una ventina di comandi provinciali è oggi a rischio.

La Commissione affari costituzionali ha cercato di migliorare il decreto, ma quali sono i problemi ancora da risolvere? Certamente va affrontata una riforma complessiva del settore del soccorso, ma anche altri punti più specifici possono essere utilmente toccati e con più rapidità. Ad esempio, vi è la necessità di mettere ordine nel regolamento, il quale stabilisce che il richiamo in servizio del personale volontario dei vigili del fuoco è disposto a cura e sotto la diretta responsabilità del competente comandante provinciale dei vigili del fuoco a rotazione e sulla base dei criteri di anzianità d'iscrizione nell'elenco, dell'eventuale stato di disoccupazione, nonché del carico familiare degli interessati. Si tratta di un criterio che dovrebbe essere puntualmente seguito, ma purtroppo questo non accade.

La 1^a Commissione ha approvato alcuni emendamenti migliorativi anche per alcune categorie, ad esempio i vigili volontari, e l'augurio è che i pareri della Commissione bilancio non alterino tali soluzioni. Dobbiamo infatti ricordare i non pochi tragici episodi in cui sono rimasti coinvolti, quali vittime del dovere o del servizio, vigili del fuoco volontari, che rendono non più tollerabile la disparità di trattamento esistente con i vigili del fuoco permanenti, coinvolti nella medesima tipologia di eventi accidentali, occasionati da ragioni di servizio, con specifico riferimento all'assunzione obbligatoria riconosciuta dall'ordinamento ai familiari superstiti.

Ciò avviene in linea con i principi di sostanziale equiparazione già introdotti nell'ordinamento dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 139 del 2006, laddove espressamente si riconosce che il personale del Corpo nazionale si distingue in permanente e volontario e che l'armonizzazione dei trattamenti è un obiettivo primario. Purtroppo questa delega non è stata esercitata ed è necessario riaprirla, anche immediatamente.

Occorre poi intervenire con la stabilizzazione del personale volontario: è vero che il dispositivo di soccorso tecnico urgente è in grado di affrontare anche situazioni eccezionali ed impreviste, ma l'esperienza ha confermato che solo grazie al ricorso alla componente aggiuntiva dei volontari si possono garantire quegli *standard* operativi e colmare la crescente richiesta di sicurezza che arriva dal territorio, in quanto le emergenze di protezione civile non rappresentano oggi un'eccezione, ma hanno assunto un preoccupante connotato di ripetitività.

Non a caso nel corso degli anni il peso della spesa destinata alla retribuzione dei volontari, i cosiddetti discontinui, è aumentato costantemente per consentire un numero di richiami adeguato a far fronte alle reali esigenze operative del servizio di soccorso pubblico urgente. Ora, non ha senso non intervenire sull'organico, bloccare il *turnover* e poi ridurre anche la spesa per il personale volontario. Quel che non si paga in soccorso si paga comunque in maggiori danni alle persone e alle cose, quindi il risparmio è solo contabile, mentre la spesa reale delle emergenze continua a salire. E ciò soprattutto se non si fa, anche per i volontari, formazione e preparazione. Questo vale per la protezione civile e per i vigili del fuoco.

Al centro del surreale dibattito dell'altra settimana nell'Aula del Senato, a fronte dell'ennesimo decreto blindato, vi è stato un emendamento sulle accise. Già alla Camera e qui in Senato, sia in Aula che in Commissione, l'Italia dei Valori ha presentato emendamenti e ordini del giorno per superare il meccanismo ingiusto che penalizza i cittadini in caso di calamità naturale con l'aumento del prezzo dei carburanti. Il Governo, con un ordine del giorno, si è impegnato ad intervenire nel primo provvedimento utile. Noi riteniamo che sia questo il primo provvedimento utile.

Oltre a condividere l'emendamento della collega Baio, che è stato al centro di quel dibattito, abbiamo coerentemente riproposto nel decreto in esame un diverso e più equo meccanismo per alimentare il fondo di protezione civile, in modo che, solo qualora le risorse non fossero sufficienti, siano momentaneamente ridotte le voci di spesa indicate nell'elenco allegato alla legge di Protezione civile, ad eccezione di quelle che hanno finalità sociale.

Il fondo di riserva dovrà invece essere annualmente alimentato e reintegrato con le maggiori entrate conseguenti all'aumento delle aliquote del prelievo sul gioco d'azzardo, non sulle accise. Con le medesime risorse si deve provvedere altresì alla copertura degli oneri derivanti dalla sospensione dei mutui e dal differimento dei termini per i versamenti tributari contributivi. Il Governo si è impegnato in tal senso e vedremo se manterrà le promesse.

Nel decreto sulla Protezione civile mancava del tutto un intervento sul volontariato. È questo un grave difetto del decreto, che cercheremo di correggere rapidamente in ogni occasione legislativa che avremo a disposizione in Senato, compresa la presentazione di un disegno di legge *ad hoc*, affinché prevenzione, previsione e, soprattutto, preparazione siano valori concreti e non mere declamazioni.

Nel decreto sui vigili del fuoco i volontari sono solo parzialmente considerati. Vi è una riduzione del taglio per le loro risorse, che restano quasi sempre dimezzate rispetto alla reintegrazione apportata dal decreto. Non vi è un meccanismo celere e certo di corresponsione delle somme loro dovute per l'attività che essi prestano.

Vi sono numerosi emendamenti, oltre a quelli già approvati in modo condiviso, che vanno in tale direzione. Siamo pronti a riformularli come Governo e Commissione bilancio eventualmente crederanno opportuno, ma si tratta di un'occasione importante per intervenire su un settore, quello del volontariato dei Vigili, come quello analogamente importante del Servizio civile nazionale, che merita maggiore attenzione e maggiori risorse. Molti sono gli sprechi da tagliare: da qui possono venire i fondi per questi settori, in cui ogni euro speso è un euro investito a lungo termine. Ed anzi, a giudicare dalla frequenza delle emergenze, a breve termine.

Per quanto concerne il problema di organico del Corpo nazionale, si dovrà invece intervenire in sede di esame del decreto sulla revisione della spesa pubblica. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, innanzitutto diventa difficile parlare dell'argomento in quanto, se leggiamo il titolo, abbiamo una percezione, ma se entriamo nei contenuti possiamo dire che c'è di tutto fuorché omogeneità in questo provvedimento. La parte più pesante, forse, addirittura non tocca neanche i vigili del fuoco, e quando li tocca pone tante questioni da ridisciplinare che abbiamo dovuto presentare un'infinità di emendamenti per rendere abbastanza compiuta la normativa di riferimento.

L'articolo 1 reca disposizioni in materia di armi. Vorrei sapere, però, cosa c'entrano le armi con le problematiche relative alla sicurezza e ai vigili del fuoco. Le armi hanno una disciplina propria, che però ora viene fortemente intaccata e – a nostro avviso – anche compromessa, perché si introducono concetti deformanti. Probabilmente da domani il mondo della venatoria e delle Federazioni sportive di tiro, che in parte sono già in subbuglio, assumeranno una posizione forte contro il Governo.

L'intervento normativo viene giustificato con il fatto che si sarebbero verificati episodi delinquenziali caratterizzati dall'uso delle armi. Pertanto, si deduce che vi è un possibile pericolo di ripresa dell'attività terroristica. Vorrei sapere cosa c'entra l'attività terroristica con le armi da caccia e sportive. Sappiamo che i terroristi non hanno bisogno di catalogare le armi, non hanno bisogno di acquistarle legalmente e di immatricolarle. Parliamo di persone che detengono armi legalmente. Quanto previsto in questo provvedimento, quindi, non serve assolutamente a contrastare il terrorismo, anzi è una devianza, che ci porterebbe fuori strada.

Siamo convinti che la ministro Cancellieri non abbia avuto il tempo materiale per capire ed approfondire la questione, e così – ahimè! – si è fatto passare ciò che interessa più la burocrazia che il sistema normativo.

Noi eravamo riusciti a cancellare il Catalogo nazionale, che sarebbe stato un doppione ed un appesantimento per l'importazione e soprattutto per la nostra importante industria di armi (che è legale): infatti, ogni piccola variazione sarebbe stata sottoposta ad un'infinità di verifiche, cosa che avrebbe creato problemi nel caso di grandi appalti esteri. Ad esempio, la Beretta è il fornitore della FBI e delle Forze armate americane e quindi ha commesse importantissime: se la Beretta avesse dovuto modificare il mirino di una pistola, senza cambiare null'altro, avrebbe dovuto sottoporre quella modifica ad una fila di verifiche, controverifiche, nulladita e lungaggini che sarebbero durate anni; è ovvio che in tal modo avrebbe perso appalti e forniture.

Dunque, siamo riusciti ad aiutare le nostre grandi industrie di armi (so che la parola «armi» fa paura), che sono per lo più del Nord, ma ecco che la burocrazia romana stabilisce che non va bene e che occorre reintrodurre un meccanismo di accertamento della qualità dell'arma. Esiste già un banco di prova che provvede all'immatricolazione dell'arma e che verifica le qualità dell'arma stessa. Chiedo, pertanto, a cosa serve reintro-

durre la commissione consultiva centrale per il controllo delle armi che, a questo punto, in base alla legge, non saprà più esattamente cosa verificare.

Se questa sciagurata norma dovesse essere approvata, avremmo trasformato in legge il concetto della somiglianza: qualora si verificassero condizioni in cui un'arma è somigliante ad un'arma da fuoco automatica, essa dovrebbe essere sottoposta a tutte le verifiche; pur trattandosi di armi detenute legalmente da cittadini onesti, essendo somiglianti a quelle di tipo automatico, dovrebbero essere catalogate come armi sportive e quindi la loro detenzione ed il munizionamento dovrebbero essere ridotti, e – ad esempio – non potrebbero più essere impiegate per la caccia.

Ricordiamo che, innanzitutto, si introdurrebbe il concetto di arma sportiva che, per la sua caratteristica strutturale è esclusivamente utilizzata per l'impiego sportivo; in secondo luogo, le armi somiglianti ad un'arma da fuoco automatica ovvero armi demilitarizzate diverrebbero armi sportive di serie B; infine, vi sarebbero le armi per uso venatorio.

Nel primo caso si possono allora detenere solo tre fucili; nel secondo, se ne potrebbero detenere sei; nel caso delle armi esclusivamente da caccia non esistono invece limitazioni. Ma se queste armi, catalogate come sportive e oggi già utilizzate per la caccia, dovessero essere somiglianti ad armi da fuoco automatico non le si potrebbero più usare per cacciare e nel caso del munizionamento la limitazione scatterebbe a 200 munizioni. Anche in questo caso magari noi non siamo esperti però le federazioni ci dicono che in una manifestazione sportiva mediamente si usano da 300 a 500 colpi; vorrebbe dire che da domani non potrebbero più nemmeno effettuare una manifestazione sportiva. Stiamo compromettendo un settore di esportazione e importazione, nonché la detenibilità da parte di chi ha già queste armi, e che da domani non saprebbe più come farle classificare. Probabilmente le commissioni, tra l'arma somigliante e quella non somigliante, avranno serie difficoltà: abbiamo introdotto un concetto che più vago di così non si poteva.

La Commissione ha fatto ciò che ha potuto e ha almeno messo apparentemente al riparo le armi da caccia. Infatti, nell'emendamento 1.1 della Commissione, accogliendo il contenuto di alcuni emendamenti presentati tra gli altri anche dal collega Saia, si prevede l'esclusione dei fucili da caccia ad anima liscia, oppure delle repliche di armi ad avvanca, cioè le armi storiche. Mi verrebbe però da far presente al Governo che i fucili da caccia ad anima liscia, normalmente definiti doppiette, sovrapposti eccetera, non sono esclusivamente i fucili da caccia; esistono fucili da caccia ad anima rigata che sono per lo più fucili e carabine ad alta precisione utilizzati per la caccia agli ungulati e agli animali di stazza un po' più grande. Inserendo questa esclusione abbiamo in parte messo al riparo le armi da caccia, ma abbiamo lasciato fuori tutte le armi da caccia specifiche, quelle usate per la caccia al cinghiale, al cervo, ai caprioli eccetera, cioè gli ungulati, e comunque agli animali di grossa taglia, che a questo punto verrebbero assoggettate alla disciplina relativa alle armi sportive e ai relativi condizionamenti in ordine alla detenibilità, al numero eccetera. Speriamo che in fase di discussione si possa cancellare la dizione «ad

anima liscia». Già cancellando queste parole avremmo ottenuto di non far «imbestialire» anche i cacciatori, con questo provvedimento.

Vengo all'emendamento 2.0.100 che introduce un articolo aggiuntivo che non compare nella legge e che ha presentato il Governo in Commissione. Anche in questo caso i vigili del fuoco non c'entrano assolutamente niente, perché si fa riferimento addirittura ai circoli privati. A noi preoccupa in modo particolare il fatto che, parlando di circoli privati, si dica che per la somministrazione di bevande alcoliche presso enti collettivi o circoli privati di qualunque specie è necessaria la comunicazione al questore e che si applicano i medesimi poteri di controllo degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza previsti per le attività di cui al primo comma dell'articolo 86 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il primo comma dell'articolo 86 in questione parla di esercizi pubblici: «Non possono esercitarsi, senza licenza del questore, alberghi, compresi quelli diurni, locande, pensioni, trattorie, osterie, caffè», eccetera. Ma, dico: vogliamo sottoporre ogni circolo bocciofilo, ogni circolo anziani o privato agli stessi potenziali controlli previsti per gli esercizi commerciali? Per tale ragione, la Lega e il sottoscritto hanno presentato un subemendamento che limita, e non estende, i poteri di controllo.

È giusto che agenti di polizia, polizia tributaria, finanza, eccetera controllino e verifichino, ma se potenzialmente estendiamo tali controlli e consentiamo, ad esempio, che organi di polizia amministrativa entrino in questi locali e vadano a vedere come si lavano i bicchieri, probabilmente dovremmo chiuderli tutti, come ben sa chiunque conosca un circolo di qualsiasi natura, privato o sportivo, che gestisca uno spaccio interno.

Ma una persona può scegliere di non andare in un bar preferendo associarsi, pagare una quota e partecipare alla vita di un ente. Con un simile intervento faremmo un pasticcio enorme. Confido nella buona fede, nella comprensione degli organi e degli agenti di polizia tributaria e quant'altro, ma sarei attento a spalancare determinate porte, perché qualora si decidesse di applicare anche ai circoli le regole che valgono per ogni esercizio pubblico (alberghi, pensioni, caffè, bar e quant'altro), comprese le regole di igiene, probabilmente verrebbe chiuso il 99 per cento dei circoli d'Italia.

Dal momento che ho terminato il tempo a mia disposizione, mi fermo, ma ci sarebbe da dire, sugli aggiuntivi che non sono previsti nella normativa, che ad esempio i benefici e le garanzie del Corpo permanente dei vigili del fuoco non vengono estesi ai vigili del fuoco volontari. Se uno subisce un incidente sul lavoro e lascia eredi, è bene che le garanzie riconosciute al Corpo permanente si diano anche ai volontari. Ma su questi aspetti interverremo tramite gli emendamenti che abbiamo presentato. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sarro. Ne ha facoltà.

* SARRO (*PdL*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nell'esprimere apprezzamento per il contenuto del

provvedimento, vorrei precisare che con questo mio intervento non entrerò nel merito degli aspetti normativi dal decreto, in particolar modo la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e il Fondo nazionale per il servizio civile, ma piuttosto desidero introdurre una riflessione sul metodo seguito nella predisposizione del decreto, in particolare per quanto concerne il carattere dell'omogeneità, che deve contraddistinguere le disposizioni di ogni decreto-legge.

Noi sappiamo – e sul punto anche il dibattito parlamentare si è più volte soffermato – che il ricorso alla decretazione d'urgenza richiede, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, la ricorrenza di talune condizioni ritenute inderogabili: innanzitutto la constatazione che rispetto ad una data situazione di fatto si ponga una perentoria esigenza di regolamentazione; l'accertamento dell'impossibilità di ricorrere ad altri strumenti normativi di tipo ordinario; la determinazione di utilizzare l'atto derogatorio delle competenze precostituite.

In particolare, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 che regola la materia dei decreti-legge, nel preambolo del decreto devono essere indicate le «circostanze straordinarie di necessità e di urgenza che ne giustificano l'adozione». Più nel dettaglio, ai sensi del terzo comma del medesimo articolo 15: «I decreti devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo».

Se, alla stregua della normativa richiamata, procediamo a un'analisi del testo del decreto-legge e partiamo dal preambolo dello stesso, leggiamo che «Il tratto caratterizzante ed unificante di dette disposizioni è costituito dalla loro connotazione emergenziale». Successivamente, nella relazione tecnica predisposta dal Governo, le disposizioni contenute nell'articolo 6 del decreto, quelle cioè che riguardano la trasformazione della Fondazione «Gaslini» da soggetto di diritto pubblico a fondazione di diritto privato, vengono qualificate di natura esclusivamente ordinamentale.

Nel corso di questa legislatura, molte volte in occasione dell'esame dei decreti-legge, si è dibattuto sul carattere omogeneo dei provvedimenti in esame, ed altrettanto spesso il Presidente della Repubblica è intervenuto esercitando un'incisiva azione di persuasione, che la dottrina ha qualificato come espressione della magistratura di influenza, di cui il Capo dello Stato sarebbe titolare, esprimendosi il Presidente della Repubblica anche con una lettera inviata ai Presidenti dei due rami del Parlamento il 23 febbraio del corrente anno. In più occasioni, come dicevo, nel dibattito che ha preceduto l'esame e la deliberazione dell'Assemblea su vari decreti-legge, ci si è soffermati sul profilo dell'omogeneità. Vorrei ricordare, in particolar modo, i decreti-legge che hanno riguardato la vicenda della Regione Campania e, nello specifico, la materia della regolamentazione e della sanatoria delle opere edilizie abusivamente realizzate. Ricordo in particolare il caso di un decreto, licenziato da quest'Assemblea con voto di fiducia, che a seguito di specifico intervento del Presidente della Repubblica è stato successivamente modificato e approvato dall'altro ramo del Parlamento e riportato in quest'Aula, nell'imminenza della scadenza del de-

creto-legge, tanto che l'Assemblea, in quella circostanza, fu convocata eccezionalmente di sabato, per scongiurarne la decadenza.

Ritornando al provvedimento oggi in esame, senza entrare nel merito delle singole disposizioni, appare evidente che la regolazione della natura giuridica della benemerita istituzione Fondazione «Gaslini» di Genova non ha alcuna attinenza né con la disciplina riservata al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, né tanto meno ha una qualche relazione con la materia del Fondo nazionale per la Protezione civile.

In questo caso nessun rilievo è stato espresso da parte della Presidenza della Repubblica e non è stato osservato alcun profilo di criticità nel sottoporre all'esame dell'Aula il provvedimento, fermo restando che proprio l'esigenza di garantire la coerenza avrebbe dovuto condurre ad una valutazione più attenta e, quindi, a rimarcare l'elemento di disomogeneità piuttosto singolare che lo caratterizza.

Il nostro augurio è che nel futuro non si abbiano più a verificare situazioni di così conclamata disomogeneità del provvedimento sottoposto al vaglio dell'Assemblea. Auspico, altresì, che questo Governo – anche in considerazione della peculiarità costituzionale in cui viene a trovarsi, non essendo stato investito dal voto popolare, seppur assolutamente legittimo in quanto legato da rapporto fiduciario ai due rami del Parlamento – persegua una strada e un metodo di lavoro che siano più coerenti con lo spirito dell'articolo 77 della Costituzione e che permettano, soprattutto, di evitare il ricorso all'articolo 78 del Regolamento del Senato che consentirebbe anche l'approvazione per parti separate, in sede di conversione del decreto-legge, espungendo proprio quelle norme che difettano del requisito dell'omogeneità e che più correttamente andrebbero inserite in un distinto decreto-legge emanato dal Governo su materia più coerente con l'oggetto della regolamentazione ovvero con legge ordinaria, così come nel caso concreto sembrerebbe più opportuno.

Questo anche perché, francamente, non si comprende come una norma, che lo stesso Governo qualifica ordinamentale nella relazione tecnica, debba essere inserita in uno strumento eccezionale quale il decreto-legge e, quindi, avere delle connotazioni di assoluta necessità ed urgenza che, anche ricorrendo alla più ardita interpretazione creativa, difficilmente potrebbero essere attribuite ad una norma di questo tipo in un contesto normativo quale il decreto-legge.

Nella convinzione che in futuro non abbiano più a verificarsi situazioni di questo tipo, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo su questo aspetto, che non è secondario, anche perché ci troviamo di fronte ad un metodo che sostanzialmente comprime la discrezionalità del Parlamento in sede di conversione del decreto-legge; in alternativa, diversamente da quanto è accaduto sino ad ora, auspico che analoghe valutazioni estensive del carattere dell'omogeneità vengano riservate anche ad altri provvedimenti soprattutto nelle parti emendate dal Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Perduca. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, vorrei chiedere all'Assemblea se fosse possibile rinviare la votazione del provvedimento a domani perché si possa procedere alla riformulazione di numerosi emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, emendamenti che invece potrebbero essere utili a tutti.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in presenza di una richiesta di rinvio dell'esame del disegno di legge avanzata dal rappresentante del Governo per procedere a una serie di approfondimenti. In effetti, il parere della Commissione bilancio è complesso.

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, la Commissione affari costituzionali ha dovuto procedere all'esame del decreto-legge in titolo dal momento che esso era stato calendarizzato per l'Assemblea già dalla scorsa settimana con riferimento a questo lunedì; quindi, come accade in questi casi, siamo andati avanti riservandoci un coordinamento finale anche in Aula, in attesa dei pareri della 5^a Commissione permanente. Ci è stato ora consegnato il parere della Commissione bilancio da cui (lo dico senza entrare nel merito, ma prendendone atto) risulta che vi sono più di 70 emendamenti su cui è stato espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e sei – bontà loro! – su cui tale parere è di semplice contrarietà.

A questo punto, è evidente che quello che resta del provvedimento, compresi gli emendamenti proposti dal Governo, che io stesso ho presentato per un motivo tecnico, come risulta dai lavori della Commissione, assumerebbe un carattere assolutamente diverso da quello del testo uscito dal Consiglio dei ministri e soprattutto da quello del testo che è arrivato in quest'Aula.

Per queste ragioni, riterrei utile che si potesse lavorare per verificare se alcuni di questi emendamenti possano essere recuperati con la presentazione di un testo 2, essendo convinzione di chi li ha predisposti, anche all'interno del Governo, che essi comportino un risparmio di spesa e non altro.

PRESIDENTE. Il relatore quindi aderisce alla richiesta di rinvio avanzata dal rappresentante del Governo finalizzata a consentire un approfondimento.

BIANCO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signora Presidente, effettivamente le considerazioni svolte dal Presidente della 1^a Commissione permanente, nonché relatore, senatore Vizzini, sono considerazioni di grande buonsenso. Abbiamo fatto un serio lavoro in Commissione per intervenire, modificare e migliorare il testo del provvedimento. La Commissione bilancio ha inteso esprimere, com'è ovviamente nelle sue prerogative, un giudizio anche molto severo, ma alcuni di questi emendamenti corrispondono effettivamente alla volontà di migliorare significativamente il testo. Quindi, sarebbe opportuno verificare se vi è la possibilità, naturalmente aderendo alle richieste ed alle valutazioni rigorose della Commissione bilancio, di salvare alcune proposte di modifica che vanno nel senso di un miglioramento ordinamentale, che secondo noi sarebbe assai opportuno.

Per questa ragione, aderiamo alla richiesta del Governo e al parere del relatore.

PRESIDENTE. L'Assemblea ovviamente è sovrana, ma c'è una richiesta del Governo a cui si è associato il relatore.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, questa settimana abbiamo in calendario, in un percorso che prevede l'esame di numerosissimi decreti, la discussione sulle riforme costituzionali da domani pomeriggio a giovedì, tema importante quanto e più dei decreti che, avendo discusso il calendario ed avendolo votato in Aula, riteniamo assolutamente indispensabile affrontare. Non so, visto il numero degli emendamenti, che cosa comporti il rinvio proposto dal Governo.

Abbiamo deciso – giustamente – di lavorare il lunedì, e su questo ha insistito non solo il Gruppo del Partito Democratico, ma anche il Gruppo del Popolo della Libertà, perché è giusto farlo: vorrei capire perché si chiede questo rinvio. Personalmente, con il mio Gruppo, ritengo che le votazioni che devono aver luogo da domani a giovedì abbiano importanza anche per tutta una serie di questioni legate alla tempistica. Quello non è un decreto, ma c'è tutta una discussione, che non vorrei ripetere adesso, sui tre mesi e sulla doppia lettura.

Sono io, quindi, che chiedo al Governo e al relatore qual è il senso della proposta avanzata e qual è l'orizzonte temporale. Ritengo che domani, dalle 16,30, si debba passare all'argomento di cui si è discusso in Aula, nel Paese, ovunque, con tutto il rispetto per questo pure importante decreto, sapendo che ve ne sono molti altri anche più corposi. Vorrei capire qual è l'orizzonte temporale, perché non vorrei che poi il decreto-

legge in esame servisse a non affrontare il tema delle riforme, cosa che il nostro Gruppo ritiene assolutamente inaccettabile.

Lo dico anche al Governo: il decreto ha le sue esigenze, ma il tema delle riforme, così come lo abbiamo calendarizzato, ha anche una sua logica temporale e di contenuti. Probabilmente non sarebbe sbagliato se sospendessimo i lavori per alcuni minuti per avere tutti le idee più chiare, perché assumere una decisione così, in diretta, è anche complicato. Ero tornato in Aula con la tessera per votare gli emendamenti, felice e beato: invece sono stato troppo ottimista. Propongo quindi di sospendere i lavori per qualche minuto per valutare le diverse questioni. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, prendo atto della sua richiesta di sospensione per valutare la situazione.

Lei conosce la proposta del Governo: la questione è nata perché il parere della Commissione bilancio, che è arrivato nel pomeriggio, è contrario su più di 70 emendamenti sui 130 presentati. Ciò comporta una serie di problemi. Le confermo comunque che le riforme costituzionali sono all'ordine del giorno a partire da domani; lei ben ricorda la Conferenza dei Capigruppo e il voto che c'è stato in Assemblea.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, anch'io mi associo a quanto detto dal presidente Gasparri: siamo arrivati oggi alle 16,30 sicuramente per affrontare l'esame di questo importante decreto-legge, ma con l'occhio già puntato a domani. Per noi hanno un'assoluta priorità le riforme del Parlamento e della forma di governo. Non vorrei, pertanto, che questo rinvio determinasse un qualsiasi tipo di problema sulla trattazione in Assemblea del disegno di legge sulle riforme costituzionali, che ci interessa veramente in maniera prioritaria.

Mi domando se non sia possibile, magari facendo una breve sospensione, visto che comunque abbiamo ancora a disposizione quasi due ore di lavoro già previste e calendarizzate per la seduta di oggi, cercare almeno di lavorare nel tempo che ci rimane fino al termine previsto per la seduta odierna, per portarci avanti, in modo tale da avere maggiori garanzie di esaurire l'esame del decreto-legge in titolo entro la seduta antimeridiana di domani. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Vi è, quindi, una richiesta del presidente Gasparri, alla quale mi pare non vi siano obiezioni.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ho parlato troppo presto. Mi scusi, presidente Belisario, non l'avevo vista. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, facciamo una pausa di riflessione: ma per fare cosa? Se dobbiamo continuare l'esame del provvedimento, la pausa di riflessione non serve. Se invece il Governo ci spiega che ha bisogno di mezz'ora di tempo per fare un minimo di chiarezza su qualche emendamento, è un altro conto. Personalmente non penso se ne possa uscire con un rinvio di mezz'ora, di cinque minuti o di un'ora.

Il problema è capire qual è il punto di caduta. Un rinvio tanto per rinviare non mi pare opportuno.

PRESIDENTE. È chiaro che il rinvio, così come l'ha chiesto il presidente Gasparri, in realtà è finalizzato a consentire ai Capigruppo di valutare con il Governo la situazione.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, comprendo le ragioni che hanno indotto il Governo, il relatore e il collega Bianco a chiedere e ad acconsentire al rinvio a domani, ma credo che gli argomenti che sono stati utilizzati dagli altri colleghi non siano peregrini. Peraltro, la Presidenza ha convocato i senatori, che per la seduta odierna si sono presentati venendo da tutte le parti; poi, arrivati ad un certo punto, poichè la Commissione bilancio esprime un parere contrario, si rinviando i lavori *tout court*. Credo che una mezz'ora di sospensione per verificare se è possibile andare avanti, accantonando quello che c'è da accantonare per domani, sia la soluzione più equa e più ragionevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consento una sospensione di mezz'ora per dare modo ai Capigruppo di valutare con il Governo e il relatore la situazione.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,53).

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signora Presidente, se l'Assemblea lo ritiene, ritengo si possa procedere in questo modo: mentre si valutano alcuni aspetti, ritenuti tra i più meritevoli di una rivisitazione, alla luce dei pareri negativi espressi dalla Commissione bilancio, e tenuto conto di un calendario dei lavori che ci impegna tutta la settimana e che deve vedere, come

è stato giustamente detto, da domani pomeriggio l'Aula dedicarsi ad altro argomento, si potrebbe utilizzare il tempo della seduta che ancora resta per l'illustrazione degli emendamenti.

Contemporaneamente, altri lavorano per cercare di trovare la riformulazione di qualche emendamento, e domani mattina inizieranno le votazioni in Aula.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Gli ordini del giorno riferiti al disegno di legge si intendono illustrati.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3365.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, si sta proponendo di snellire il percorso di questa normativa. Poiché nell'articolo 1 del decreto-legge si parla di armi e di categorie di armi e poiché abbiamo rilevato varie scollature, propongo di sopprimere l'intero articolo e di trattare la materia in esso contenuta successivamente, in un provvedimento adeguato, al fine di concentrarci ora esclusivamente sui vigili del fuoco.

Ricordo che con i colleghi Saia, Malan ed altri ho presentato emendamenti che vanno proprio in questo senso. Se così sarà, è inutile dileguarsi: già nel corso della discussione generale abbiamo spiegato le diverse incongruenze e fatto presente che l'introduzione del criterio della somiglianza crea o creerà successivamente, nella catalogazione, vari problemi.

Riteniamo quindi preferibile accantonare l'articolo 1 e procedere all'illustrazione degli emendamenti presentati agli articoli 2 e seguenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

A questo punto dovremmo rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla seduta antimeridiana di domani.

Sull'ordine dei lavori

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, intervengo solo per segnalare che, in un'ottica di *spending review*, siamo riusciti nella geniale operazione di far venire oggi inutilmente in Aula tutti i parlamentari. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Vi-*

mercati). Oltre tutto, si è appena scoperto che il parere della Commissione bilancio è stato redatto giovedì pomeriggio: sarebbe bastato consultare Internet per averne piena contezza.

La situazione è doppiamente imbarazzante. Sarebbe il caso che chi segue i provvedimenti – magari anche i relatori – consultasse prima la scheda su Internet, al fine di evitare situazioni imbarazzanti come quella odierna. Non è molto complicato. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

PRESIDENTE. Senatore Garavaglia, al fine di puntualizzare, e non di mettere in dubbio quanto lei ha appena affermato, comunico che il parere della 5ª Commissione permanente pervenuto alla Presidenza reca la data del 16 luglio.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, proprio allo scopo di recuperare tempo, credo sia più utile procedere nella seduta odierna all'illustrazione degli emendamenti presentati a tutti gli articoli del provvedimento – penso che proprio questo fosse l'intendimento dei Gruppi – e dare così la possibilità al Governo di approfondire ulteriormente alcuni aspetti pochi chiari. Nella seduta di domani si potrà poi procedere allo svolgimento delle dichiarazioni di voto e quindi alle votazioni.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARACCHIO (*PdL*). Signora Presidente, sulla proposta della senatrice Incostante chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori si avanza una proposta e normalmente si vota per alzata di mano.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, intervengo per sottoscrivere appieno la proposta della senatrice Incostante: siamo in quest'Aula, abbiamo ancora un'ora di lavori programmata e potremmo continuare benissimo con l'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati sul provvedimento, in modo da lasciare a domani l'espressione dei pareri, le votazioni e quant'altro, utilizzando pienamente il tempo rimanente di questa seduta.

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, anche noi siamo d'accordo con la proposta di continuare con l'illustrazione degli emendamenti: dobbiamo fare un'economia nel procedimento. Illustriamo tutti gli emendamenti fino alla fine.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, mi permetto di avanzare a lei e all'Assemblea una richiesta di voto elettronico su questa nostra decisione, se possibile. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, dopo una verifica, do lettura dell'ultimo comma dell'articolo 92 del Regolamento, sull'ordine dei lavori: «Ove il Senato sia chiamato dal Presidente a decidere su tali richiami, la votazione si fa per alzata di mano».

Colleghi, c'è una proposta, avanzata dalla senatrice Incostante e da altri senatori, di passare all'illustrazione di tutti gli emendamenti, essendo inteso che si tratta di un decreto-legge e quindi di un disegno di legge di conversione composto di un unico articolo. Il Regolamento non vieta questa procedura, evidentemente; quindi la Presidenza può anche procedere con l'illustrazione di tutti gli emendamenti, secondo la richiesta della senatrice Incostante.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signora Presidente, per rafforzare questo intendimento e la volontà di procedere all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 e agli altri articoli del decreto-legge, se possibile, mi permetto di chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Colleghi, per ricapitolare: c'è una richiesta di procedere con l'illustrazione degli emendamenti fino al termine della seduta. Nessuno ha obiettato, mi è stato solo chiesto di votarla con procedimento elettronico: questo non si può fare, come ho spiegato.

Se vi fosse una richiesta contraria a quella avanzata dalla senatrice Incostante, potrei metterla in votazione, anche previa verifica del numero legale; vi è, però, un'unica proposta di ordine dei lavori, cui non si oppone nessuno.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, per chiarire la posizione del mio Gruppo rispetto all'invito della Presidenza volto a conoscere se vi sono Gruppi che si oppongono alla proposta avanzata dalla senatrice Incostante, sottolineo che noi la consideriamo non praticabile. (*Applausi del senatore Filippi Marco*).

Se ho ben compreso, infatti, il relatore, in considerazione del pacchetto di 70 e più emendamenti che ha ricevuto parere di contrarietà *ex* articolo 81 della Costituzione, ha chiesto di rivisitarli, anche nell'ottica di eventuali testi due, ed il Governo ha chiesto che vengano sospesi i lavori dell'Aula per avere la possibilità di verificare quanto di essi può recipere o no. In questo senso, mi associo alle perplessità manifestate dal collega Garavaglia: a questo punto, cosa sarebbe l'illustrazione degli emendamenti, un atto virtuale volto semplicemente a dare l'immagine che il Senato stasera sta lavorando?

Il Gruppo dell'Italia dei Valori non può – e francamente non vuole – prestarsi ad una simile messinscena: chiediamo pertanto che l'illustrazione degli emendamenti venga fatta solo nel momento in cui il Governo ed il relatore avranno fatto chiarezza su quanto si intende fare di questo decreto. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Colleghi, riepiloghiamo, per capirci: è stata avanzata una richiesta di procedere all'illustrazione di tutti gli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, a cui è stata mossa un'obiezione. A questo punto, posso metterla in votazione – per alzata di mano, secondo il Regolamento – ma è chiaro che prima si può chiedere la verifica del numero legale, se qualcuno lo desidera.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Ribadisco la richiesta di verifica del numero legale precedentemente avanzata dalla senatrice Bonfrisco.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3365, 410 e 1644 (ore 19,10)**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di passare all'illustrazione di tutti gli emendamenti riferiti agli articoli del provvedimento, avanzata dalla senatrice Incostante.

È approvata.

Passiamo dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, colleghi, il Governo ha presentato – in un modo che riteniamo non opportuno, non articolato, né omogeneo rispetto al provvedimento di cui si parla – il famoso emendamento 2.0.100, poi fatto proprio dalla Commissione, che contiene di disposizioni in materia di enti e circoli privati.

Come ho già evidenziato in discussione generale, il rischio che corriamo è che si aprano le porte a dei circoli privati (e tra questi nel nostro Paese dobbiamo inserire tutte le associazioni che gestiscono strutture sportive, con annessi spacci di bevande o di alimentari). Sappiamo come funzionano i circoli alpini – forse sono i più diffusi sul territorio – che gestiscono dei circoli ricreativi, come pure i circoli anziani, presenti in ogni città. Esistono, è vero, anche i centri sociali, che destano un po' di preoccupazione.

Non vorremmo che, per tutelarci da pochissime strutture nelle quali probabilmente non c'è sempre rispetto della legalità, si aprano le porte a possibili incursioni ed applicazioni di normative distorsive che cambierebbero radicalmente il modo di vivere di gruppi e di associazioni, sempre senza fini di lucro. La norma, infatti, in primo luogo assoggetta tutti gli enti collettivi ed i circoli privati alla normativa che obbliga alla comunicazione al questore ed estende a questi poteri di controllo degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza previsti per le attività, di cui al primo comma dell'articolo 86 del Testo unico, ossia tutte le prerogative e i compiti degli agenti di pubblica sicurezza in merito a trattorie, pensioni, locande, alberghi, osterie, caffè, bar, esercizi e così via. È corretto verificare se in questi luoghi si effettuino giochi leciti o illeciti, più o meno d'azzardo, questo lo comprendiamo: però vorremmo che la norma servisse solamente a tutelare. A nostro avviso chi apre un circolo privato deve farne comunicazione al questore. Praticamente vorremmo eliminare dall'emen-

damento 2.0.100 della Commissione tutta la parte che estende il potere di controllo anche agli ufficiali e dagli agenti di pubblica sicurezza.

Con la comunicazione al questore, noi abbiamo preservato la questione di ordine pubblico. Si sa che questo circolo esiste perchè lo si dichiara; a questo punto per le questioni di ordine pubblico, il questore e gli agenti di pubblica sicurezza possono sempre intervenire, qualora ritengano che in un determinato luogo avrebbero modo di monitorare situazioni che potessero rivelarsi pericolose per l'ordine pubblico e la quiete pubblica.

Altresì è sempre facoltà delle forze di polizia e delle forze di pubblica sicurezza intervenire per reprimere reati, ma questo non serve dirlo perché esse istituzionalmente sono adibite a questo compito.

Cosa diversa è parificare un circolo privato a enti di natura economica. Non vorremmo che per un eccesso di zelo la Guardia di finanza o gli agenti dei NAS, parificando le due strutture, andassero a rilevare e verificare se, per ipotesi, le norme igieniche all'interno di un circolo privato rispettino i requisiti e gli *standard* per l'esercizio alberghiero, per i ristoranti e così via. Secondo la Lega Nord e secondo me, ad una prima lettura, rischiamo veramente, se non di far chiudere, di lasciare in sospeso il 99 per cento dei circoli. Io vengo dal Nord dove ci sono tanti circoli alpini, in cui c'è un bancone con una serie di spine dove si mesce vino rosso o bianco (probabilmente non c'è altro oltre la qualità rossa e quella bianca) e i bicchieri alla fine si sciacquano in un lavandino e si ripropongono ai clienti. Se applicassimo norme di rigore igienico (figuriamoci dove si fanno pasti), queste strutture rischierebbero tutte le chiusure.

Dal momento che, a nostro avviso, vi è un rapporto diretto fiduciario (si va in quel posto che si conosce, dove si sa chi c'è e cosa viene somministrato), questo stesso rapporto dovrebbe fornire una sufficiente tutela. Non si tratta di un posto pubblico, perché entrano soltanto i soci, i quali sono parte fondante dell'associazione. Dunque, se i soci decidono che il servizio deve essere svolto in quel modo, è giusto che si lasci libertà di associazione e di vita a tutti i circoli esistenti nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, l'emendamento 2.0.200, di cui sono cofirmatario, così come altri emendamenti successivi, riguarda il corso di formazione per il personale del Ministero dell'interno. Il problema, signora Presidente, è che nel corso degli ultimi anni non sono stati banditi concorsi per corsi di formazione e quindi si è determinato un vuoto organico nelle qualifiche dei sovrintendenti e degli ispettori e, conseguentemente, non si è proceduto nella funzionalità e nelle articolazioni della Polizia di Stato.

L'emendamento 2.0.200, presentato dai senatori Bianco e Vizzini e dal sottoscritto, è volto a ridurre il tempo di formazione, stabilendo che al termine dei primi sei mesi del corso di formazione l'allievo, ottenuta l'idoneità, sia nominato agente in prova.

Non si comprende il motivo del parere contrario della 5^a Commissione dal momento che si propone di ridurre il tempo del corso di forma-

zione, dopo il quale il personale viene direttamente destinato ai reparti operativi: si sostiene che non vi sia copertura quando effettivamente si consegue un risparmio di spesa.

L'emendamento 2.0.102 riguarda l'accesso al corso di formazione per sovrintendente della Polizia di Stato. La norma prevede che per accedere a tale corso si segua una procedura concorsuale mediante una prova selettiva per quiz ed un successivo esame orale di fronte alla commissione esaminatrice concorsuale. Con l'emendamento 2.0.102 si prevede semplicemente uno scrutinio sulla base dei titoli di servizio, che non produce i costi delle procedure concorsuali (predisposizione di un luogo per lo svolgimento delle prove scritte, invio in missione del personale nella sede pre stabilita, qualificazione e quantificazione dei titoli di servizio mediante un passaggio di documenti cartacei, e così via).

Pertanto, si prevede che il concorso sia semplificato nei termini. Devo sottolineare che comunque tale procedura, seppure semplificata, può generare contenzioso per la valutazione dei titoli di servizio.

Orbene, signora Presidente, onorevoli colleghi, si pone un problema che vorrei esplicitare al Governo: si prevede che il personale del ruolo degli agenti che abbia maturato quattro anni di effettivo servizio che risulti vincitore di concorso per il 60 per cento dei posti possa essere trasferito di sede. A mio avviso, questa è una distorsione che potrebbe essere evitata (ho presentato emendamenti volti a prevedere un'alternativa). Gli agenti della Polizia di Stato, concluso il corso, vengono generalmente inviati in servizio nelle Regioni del Nord. Il *turnover* è, infatti, dal Nord al Sud. Ebbene, sulla base di questa procedura, dunque, questo personale, che ha prestato servizio 10, 15 o 20 anni a Milano e poi ha ottenuto il trasferimento alla questura di Catania (il senatore Bianco, seduto accanto a me, è stato sindaco di Catania), dovrebbe essere trasferito nuovamente in Lombardia. Si tratta quindi di una procedura assolutamente lesiva dei diritti minimi di questo personale, per avere un beneficio, onorevole Sottosegretario, di 15 euro di aumento. I miei emendamenti prevedono invece che debbano conservare, appunto, la sede.

Segue, signora Presidente, l'emendamento 2.0.107 relativo al corso di formazione per la qualifica di vice ispettore. Anche qui siamo in presenza di una situazione strana: i concorsi per vice ispettore non sono stati banditi; si propone un emendamento per cui i posti messi a concorso siano stabiliti in relazione alla capienza degli istituti di istruzione. Tale adeguamento vede il parere contrario della Commissione bilancio: è assolutamente strano che una dotazione organica prevista per legge non abbia copertura finanziaria.

L'emendamento 2.0.108, riguarda l'equipollenza dei titoli conseguiti. Di cosa si tratta? Al termine dei corsi di formazione professionale c'è un esame per la nomina ad allievo2agente, sovrintendente, ispettore o funzionario di pubblica sicurezza.

Con questo emendamento si prevede che i titoli conseguiti al termine dei corsi, sulla base degli insegnamenti in essi impartiti, possano essere riconosciuti, con un provvedimento del Governo, equipollenti a quelli ri-

lasciati dagli istituti professionali, anche ai fini dell'accesso all'esame di maturità. Le norme sono preesistenti: si prevede una ricognizione delle materie dei corsi di studio affinché siano equipollenti a quelle previste per i titoli che servono per il conseguimento dei diplomi di istruzione professionale e di maturità.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ANTEZZA (PD). Signora Presidente, con riferimento ai richiamati provvedimenti di revisione normativa per i passaggi di qualifica, occorre evidenziare alcune incongruenze all'articolo 3: in particolare, il comma 4, come già detto prima, appare irragionevole e non coerente rispetto ai commi 1, 2 e 3 dello stesso articolo e all'articolo 12, comma 6, del decreto legislativo n. 217 del 2005.

Così si evince chiaramente dal combinato disposto del comma 3 dell'articolo 3 di tale decreto, dell'articolo 14, comma 9, della legge n. 521 del 1988, e dell'articolo 12, comma 6, del decreto legislativo n. 217 del 2005, dove si prevede che, a seguito dell'avvio delle procedure concorsuali, un numero di posti corrispondenti viene conferito nella qualifica inferiore per risulta, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di decorrenza giuridica del concorso che ha determinato la disponibilità di posti.

Invece, il comma 4 dell'articolo 3 prevede, contrariamente alle richiamate disposizioni di legge ed in contrasto con i commi precedenti, che i posti nella qualifica di capo squadra, derivanti per risulta dall'espletamento del concorso per l'attribuzione della qualifica di capo reparto, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2007, siano conferiti alla qualifica di capo squadra, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2009, invece che dal 1° gennaio 2008, determinando così, signor Sottosegretario, situazioni di scavalco e sperequazione di una certa rilevanza anche amministrativa.

In sintesi, i posti che si rendono disponibili a seguito del concorso per la copertura dei posti nella qualifica di capo reparto 2007 dovrebbero essere attribuiti alla procedura concorsuale immediatamente successiva, e pertanto a quella con decorrenza dal 1° gennaio 2008, e non dal 1° gennaio 2009.

Si rende pertanto necessario provvedere ai relativi correttivi, così come propone l'emendamento 3.4, che conferisce i posti derivanti per risulta dall'espletamento del concorso per l'attribuzione della qualifica di capo reparto con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2007, alla qualifica di capo squadra, con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 2008, e mediante lo scorrimento delle relative graduatorie.

Tengo a sottolineare, in considerazione di un parere espresso dalla Commissione bilancio, così come si evince anche dalla relazione tecnica del Governo, che tale emendamento non comporta variazioni di spesa, in quanto si tratta di un riconoscimento giuridico e non economico. Infatti,

la relazione tecnica del Governo così recita: «Inoltre, dall'immissione del personale nei ruoli di capo reparto e capo squadra non scaturiscono oneri finanziari relativi alla decorrenza pregressa dei posti disponibili, in quanto non è prevista la retroattività degli effetti economici». Si parla semplicemente di effetti giuridici e non di effetti economici. Tra l'altro, gli effetti economici partiranno quando verrà espletato il corso di formazione e quindi sarà concluso l'*iter* procedurale. Tengo ad evidenziare questo concetto perché mi sembra di aver capito che in proposito la Commissione bilancio ha espresso un parere ai sensi dell'articolo 81.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ANTEZZA (PD). Signora Presidente, intervengo per illustrare brevemente gli emendamenti 4.4, 4.101 e 4.0.102. In sostanza, con tali emendamenti, per le finalità di rafforzamento del dispositivo di soccorso tecnico urgente ed al fine di recuperare la pregressa carenza nell'organico complessivo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, prevediamo di utilizzare la somma di 30 milioni di euro nell'anno 2012, suddivisa per le annualità 2012-2013, per l'assunzione per una quota pari al 50 per cento del personale volontario idoneo ancora non assunto e che ha superato la visita medica, della graduatoria di stabilizzazione di cui al decreto del Ministero dell'interno n. 1996 del 2008, per una quota pari al 50 per cento del concorso pubblico espletato per 814 posti. Le risorse previste derivano dalla riduzione dei fondi che sono messi a disposizione per i richiami temporanei.

L'emendamento 4.0.102 provvede, mediante la riduzione delle risorse destinate ai richiami temporanei, per le annualità 2012, 2013 e 2014 ad un'assunzione di 600 unità totali, con la procedura prevista nei precedenti emendamenti. Si tratta pertanto di utilizzare parte dei fondi destinati ai discontinui, ossia ai vigili del fuoco volontari, per stabilizzare parte di essi e per assumere gli idonei delle procedure concorsuali.

Si tratta di una scelta che dà una risposta più strutturata alle necessità operative del Corpo per l'espletamento delle funzioni istituzionali e una risposta più seria agli aspiranti vigili del fuoco.

DIVINA (LNP). Signora Presidente, mi pare che l'emendamento 4.0.31 sia condiviso, anche se non so se rientra tra gli emendamenti «bol-lati» dall'articolo 81 della Costituzione per motivi di copertura.

Vorremmo estendere a tutti i familiari del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che fosse vittima di gravi incidenti avvenuti in servizio i benefici previsti per il personale permanente. Ci sembra una questione di giustizia ed equità, e ho visto che anche altri colleghi hanno presentato emendamenti che vanno in questa direzione.

Vorrei poi soffermarmi sull'emendamento 4.0.35. Quando c'è un'emergenza, si deve per forza intervenire. Appena finita l'emergenza riman-

gono due grossi problemi: il primo concerne tutto il personale che è stato chiamato a sforzi aggiuntivi e non trova nemmeno nelle casse della protezione civile la possibilità di essere pagato perché le disponibilità per gli straordinari, ad esempio, sono finite; il secondo problema è quello di rimpinguare immediatamente le scorte perché, se nell'imminenza vi fosse una seconda emergenza, ci si troverebbe – come si dice – seduti «con il culo» per terra».

A questo punto, proponiamo l'istituzione del Fondo per il finanziamento di questi oneri, nonché per le prestazioni di lavoro straordinario, perché possa esservi sempre, in ogni caso, un Fondo che non con la lentezza con cui viene rifinanziato il programma «Prevenzione del rischio e soccorso pubblico», ma in modo molto rapido possa sia provvedere al pagamento delle prestazioni straordinarie sia immediatamente ripristinare le scorte per eventuali nuove emergenze.

Con l'emendamento 4.0.39 diamo un suggerimento al Governo. Affinché le maggiori risorse provenienti dalle ammende comminate ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 siano riassegnate al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito degli stanziamenti di spesa del programma «Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per il miglioramento dei livelli di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro. Proprio per tale ragione vengono comminate le sanzioni: allora, che esse funzionino in parte a deterrenza e, in parte, per migliorare la qualità dei livelli sicurezza nei luoghi di lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Divina, mi consenta di richiamare lei e tutti noi ad utilizzare un linguaggio più congruo, nonché consono all'Aula del Senato.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, sarò molto rapido nel sottolineare l'importanza di alcuni emendamenti, cui faceva riferimento anche il senatore Divina, con particolare riferimento al problema delle lesioni e delle patologie, avvenute per motivi di servizio, del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che alcuni anni fa è stato irragionevolmente escluso dalla normativa che riguarda il personale del soccorso pubblico in servizio permanente e il personale militare delle forze di polizia.

In Commissione, Presidente, avevamo approvato anche altri emendamenti che riguardavano l'Opera nazionale di assistenza ed altre norme riguardanti il personale dei vigili del fuoco. Mi permetto di chiedere al Governo di valutare con attenzione queste norme, che sono state approvate all'unanimità in Commissione affari costituzionali.

Vorrei poi sottolineare l'importanza dell'emendamento 4.0.108. Di cosa si tratta, signora Presidente? Con la privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, il personale statale è stato scisso in due grandi branche: il personale che è ordinato sulla base di disposizioni contrattuali e negoziali (in questo caso il decreto legislativo n. 165 del 2001) e il personale

che ancora risulta contrattualizzato, cioè le magistrature, i militari, le Forze di polizia.

Il personale statale gode di una norma in base alla quale, se entrambi i coniugi sono dipendenti statali ed hanno figli di età inferiore ai tre anni, hanno diritto, per i primi tre anni, alla coesione del nucleo familiare, per cui uno dei due dipendenti può prestare servizio, ove esista la disponibilità, nella sede di servizio dell'altro coniuge. Questa norma è irragionevolmente esclusa per il personale appartenente ai vigili del fuoco, alle Forze armate e alle forze di polizia.

C'è davvero da domandarsi, signora Presidente, quando in quest'Aula discutiamo del principio di parità di trattamento dei cittadini di fronte alla legge (articolo 3, primo comma della Costituzione) per cui c'è un'uguaglianza sostanziale, come sia possibile immaginare che ci possa essere una discriminazione addirittura sulla coesione del nucleo familiare e sulla tutela dei minori, che hanno la sola sfortuna di essere figli di vigili del fuoco, di militari o di operatori delle Forze di polizia.

Peraltro, è anche irragionevole la tesi sostenuta dalla Commissione bilancio per cui questa norma non avrebbe alcuna copertura: perché la copertura è prevista per il trattamento del personale in ruolo dello Stato; quindi la coesione del nucleo familiare non prevede ulteriori costi.

Signora Presidente, ci troviamo in presenza di un problema che è stato discusso ampiamente nella giurisdizione amministrativa; ci sono le sentenze dei TAR, del Consiglio di Stato. In quest'Aula del Parlamento, che dovrebbe difendere per primo i principi fondamentali della nostra Costituzione, a cominciare dall'elementare e fondamentale principio dell'uguaglianza di trattamento dei cittadini di fronte alla legge, il Governo mi risponde negativamente: non è accettabile, signor Sottosegretario: questa norma deve essere estesa, per il principio d'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, anche a questo personale.

Lo voglio sottolineare: domani farò una battaglia insieme ai colleghi che vorranno votare a favore di questa norma, perché è davvero incredibile che i figli di questo tipo di personale non possano avere la tutela familiare che hanno gli altri, bambini a parità di ordinamento e di trattamento retributivo e normativo.

L'altra norma, signora Presidente, riguarda una rivisitazione dell'articolo 32 della legge n. 152 del 1975, denominata «legge Reale», riguardante la tutela degli operatori delle forze di polizia per fatti compiuti in servizio. La legge Reale è stata per anni oggetto di una grandissima contestazione politica: ci sono fiumi di pubblicistica in cui si sosteneva la tesi che fosse stata concessa licenza di usare le armi e poi, dal momento che il procedimento era un procedimento abbreviato, che addirittura vi fosse una garanzia di natura processuale.

Nel 1977 si è svolto in questo Paese un *referendum* (signora Presidente, lei che è un'esponente del Partito radicale sa che i *referendum* ogni tanto hanno un valore) che validò la legge n. 152 del 1975: cioè, il corpo elettorale non ritenne di annullare quella legge.

Ebbene, signora Presidente, con l'approvazione del nuovo codice di procedura penale, alcune di quelle norme furono soppresse e con questo emendamento si intende ridare attuazione a quelle disposizioni, prevenendo appunto una tutela nei confronti di questo meritorio personale che ci difende e ci ha difeso dalla mafia, dal terrorismo e dalla criminalità organizzata.

Signora Presidente, concludo dicendo che credo che questi emendamenti abbiano una ragionevolezza e, se mi permette, anche una legittimazione democratica, dal momento in cui il popolo italiano ha validato tali norme.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, spendo pochissime parole e, se lei me lo permette, consegno le poche righe che avevo preparato.

Si tratta della riproposizione dell'emendamento che era stato trasformato in ordine del giorno la settimana scorsa, quando stavamo discutendo il decreto-legge sulla protezione civile. In quel caso l'emendamento è stato trasformato in un ordine del giorno per ragioni di buonsenso, perché si rischiava di far decadere il decreto-legge nel caso la Camera non fosse riuscita a discuterlo entro domenica, data di scadenza del decreto-legge stesso. L'Aula si era impegnata ad approvare questo emendamento in uno dei provvedimenti che erano già stati calendarizzati, in questo oppure in quello sulla *spending review*.

Credo che questo sia molto più semplice, pur nella concitazione che vi è stata oggi per la presa di posizione della Commissione bilancio.

Consegno, quindi, il mio intervento scritto concernente l'emendamento 5.0.100 e mi auguro che domani l'Aula sarà in grado di approvarlo, perché credo sia, oltre che un atto di giustizia, una scelta politica che risponde anche alla volontà espressa dall'Assemblea la scorsa settimana: non aumentare l'accisa sulla benzina e sul gasolio, ma aumentare l'imposizione fiscale sui giochi d'azzardo, demandando al Governo la possibilità di scegliere.

Credo che questa sia l'occasione per sanare quello che è successo la settimana scorsa in Aula.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto del suo intervento.

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 5.0.100, testé illustrato dalla senatrice Baio, e all'emendamento 6.0.200 della senatrice Alberti Casellati.

PRESIDENTE. Gli Uffici ne prendono atto.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 6.0.101, che verte sulle spese per le precipitazioni nevose che hanno causato danni a Province e Comuni, poiché il Governo, con un ordine del giorno, si è impegnato a formulare una proposta in sede di discussione del decreto-legge sulla *spending review*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Analogamente si intendono illustrati gli emendamenti volti a inserire articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione.

Abbiamo così esaurito l'illustrazione di tutti gli emendamenti.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 17 luglio 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 17 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile (3365).

– COSTA. – Riconoscimento dello stato di Forza di polizia e delega al Governo per la riforma del rapporto di lavoro e per la riforma del servizio volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (410).

– MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui (1644)
(*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

– COSSIGA. – Revisione della Costituzione (216).

– PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873).

– D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086).

– PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114).

– MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218).

– BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589).

– CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590).

– MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761).

– BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319).

– POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784).

– OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875).

– Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941).

– FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204).

– RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252).

(Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (ore 19,44).

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Baio in sede di illustrazione dell'emendamento 5.0.100

Si tratta della riproposizione dell'emendamento 1.14 (testo 3) inizialmente riferito al decreto legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile (Atto Senato n. 3365) che, pur proponibile e passato al vaglio della Commissione bilancio, non venne approvato dall'Assemblea per non incorrere nella decadenza del decreto-legge. Esso, infatti, riguarda la reintegrazione del Fondo di riserva della Protezione civile e fa seguito all'impegno contenuto nell'ordine del giorno G1.14 accolto dal Governo nella seduta dell'11 luglio scorso, con cui l'esecutivo si è impegnato ad affrontare la questione della reintegrazione del Fondo di riserva della Protezione civile mediante l'innalzamento dell'imposizione fiscale sul gioco d'azzardo in luogo dell'aumento dell'accisa sui carburanti in uno dei decreti già all'esame del Senato, come quello relativo ai Vigili del Fuoco o alla *spending review*.

L'aumento dell'accisa sui carburanti, infatti, colpisce le famiglie in difficoltà e i cittadini che si spostano per lavoro con la propria auto ed è per tale ragione che occorre reperire risorse da un settore, quello dei giochi, che si caratterizza per l'applicazione di aliquote implicite che oscillano tra un minimo di 0,1 per cento a un massimo di 53 per cento, frutto di accordi e contrattazioni private tra Stato e concessionari, avvenute in maniera dilatata e frammentaria nel tempo. Il 56 per cento della raccolta dei giochi proviene dagli apparecchi (*slot machine*) per i quali l'aliquota implicita media è inferiore alla media, pari all'8,7 per cento su un valore complessivo del 10,8 per cento.

L'emendamento fa riferimento, in generale, alla necessità di aumentare il prelievo erariale, demandando al Ministero dell'economia la delimitazione degli importi. Ma mi permetto di formulare un suggerimento.

A dimostrazione delle maggiori entrate che potrebbero derivare dall'aumento dell'imposizione fiscale sul gioco d'azzardo basta considerare, ad esempio, che innalzando le attuali aliquote almeno al 20 per cento, entrerebbero nelle casse dello Stato 8 miliardi in più. Sui dati diffusi dai Monopoli di Stato, infatti, il prelievo erariale nel 2011 è stato di 8,6 miliardi, circa il 10 per cento del totale giocato nel 2011. A partire dal 1 gennaio 2012, è stato modificato il regime di tassazione sulle rendite finanziarie, redditi da capitale e redditi diversi introducendo un'aliquota di imposta unica pari al 20 per cento. L'investimento in azioni per i privati presuppone l'assunzione di un rischio legato all'imprevedibilità dell'esito futuro della propria operazione.

Ebbene, ritengo che anche ai giochi debba applicarsi un'aliquota minima del 20 per cento perché una differenza fiscale così ampia e vantag-

giosa per il mercato del gioco è ingiustificata. In un momento di difficile congiuntura economica e di *spending review*, le risorse sono quanto mai necessarie e vanno prima di tutto recuperate attraverso interventi di riordino come quello proposto.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Berselli, Bevilacqua, Bianchi, Bondi, Caliendo, Carrara, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Cursi, Cutrufo, D'Ali', Dell'Utri, Di Giacomo, Firrarello, Gamba, Marino Ignazio Roberto Maria, Oliva, Pera, Sanciu e Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fleres, Ladu, Marcenaro e Perduca, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Caforio, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali), nella seduta dell'11 luglio 2012, ha approvato una risoluzione – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche connesse al consumo del suolo.

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare (*Doc. XXIV*, n. 40).

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Il Tribunale Ordinario di Cassino, con lettera in data 2 luglio 2012, pervenuta il successivo 9 luglio, ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento civile (n. 2023/10 RG – udienza fissata il 15 novembre 2013) riguardante il senatore Giuseppe Ciarrapico.

I predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 28).

Il Tribunale di Monza – Sezione distaccata di Desio, con lettera pervenuta alla Presidenza il 12 luglio 2012, ha trasmesso – in applicazione

dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento penale (n. 502/12 RG DIB – n. 10628/07 RGNR) pendente nei confronti di Raffaele Iannuzzi, che all'epoca dei fatti contestati ricopriva la carica di senatore.

I predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 29).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Delfino Teresio, Bosi Francesco, Volontè Luca
Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, concernente la disciplina dell'attività di autoriparazione (3408)
(presentato in data 13/6/2012)
C. 4574 approvato da 9^a Trasporti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Thaler Ausserhofer Helga
Scioglimento agevolato delle società non operative (3407)
(presentato in data 12/7/2012);

senatori Maritati Alberto, Nerozzi Paolo, Tomaselli Salvatore
Norme per la riduzione dei tempi e l'efficiente trattazione dei procedimenti inerenti a violazioni delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro (3409)
(presentato in data 16/7/2012).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 luglio 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 7 e 24 della legge 15 dicembre 2011, n. 217 – lo schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2010/73/UE, recante modifica delle direttive 2003/71/CE relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato (n. 497).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 agosto 2012. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a e 14^a potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 agosto 2012.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 2 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente (*Doc. CCVIII*, n. 50).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Abruzzo, con lettera in data 29 giugno 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 49).

Mozioni

CHIURAZZI, BASSOLI, BAILO, BIANCHI, BIONDELLI, BOSONE, PERTOLDI, ROSSI Paolo. – Il Senato,

premesso che:

l'art. 9, comma 4, lettera *a*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, stabilisce che l'ambito di applicazione dei fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale è rappresentato da prestazioni aggiuntive, non comprese nei livelli essenziali e uniformi di assistenza e con questi comunque integrate, erogate da professionisti e da strutture accreditati;

l'art. 9, comma 5, lettera *c*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, stabilisce che, tra le prestazioni di cui al comma 4, lettera *a*), sono comprese le prestazioni di assistenza odontoiatrica, limitatamente alle prestazioni non a carico del Servizio sanitario nazionale e comunque con l'esclusione dei programmi di tutela della salute odontoiatrica nell'età

evolutiva e dell'assistenza odontoiatrica e protesica a determinate categorie di soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, recante «Definizione dei livelli essenziali di assistenza», nell'Allegato 2B, individua le prestazioni parzialmente escluse dai livelli essenziali di assistenza (LEA) in quanto erogabili solo secondo specifiche indicazioni cliniche, in particolare prevede che l'assistenza odontoiatrica si eroghi limitatamente alle fasce di utenti e alle condizioni indicate al comma 5 dell'art. 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

il decreto del Ministro della salute del 31 marzo 2008, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 2008, definisce gli ambiti di intervento delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie erogate dai Fondi sanitari integrativi del Servizio sanitario nazionale e da enti e casse aventi esclusivamente fini assistenziali, tra i quali sono comprese le prestazioni di assistenza odontoiatrica non comprese nei LEA per la prevenzione, cura e riabilitazione di patologie odontoiatriche;

considerato che:

il decreto del Ministero della sanità del 22 luglio 1996, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 1996, elenca le prestazioni specialistiche e diagnostiche erogate dal Servizio sanitario nazionale: sono esclusi dal livello di assistenza i materiali degli apparecchi ortodontici e delle protesi dentarie, che rimangono a carico degli assistiti, la cui erogazione in forma gratuita, a specifiche categorie di soggetti, determina l'individuazione di un livello assistenziale aggiuntivo da finanziarsi con risorse proprie da parte delle regioni, secondo la vigente normativa;

ai cittadini che non rientrano nella categorie di protezione sopra indicate (tutela della età evolutiva e condizioni di vulnerabilità), sono garantite le visite odontoiatriche al fine della diagnosi precoce di patologie neoplastiche del cavo orale e il trattamento immediato delle urgenze odontomatologiche;

alcune regioni hanno dato attuazione alle disposizioni statali con proprie deliberazioni, con spese a carico dei bilanci regionali, individuando le specifiche categorie di soggetti destinatari degli interventi e le prestazioni loro erogabili;

gli effetti della crisi economica sul rapporto degli italiani con la spesa sanitaria si sono manifestati con particolare evidenza nel settore delle prestazioni odontoiatriche;

l'inserimento delle cure odontoiatriche e di ortodonzia tra le prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale consentirebbe di migliorare la qualità della vita dei cittadini che versano in particolari condizioni di disagio socio-economico, di agire sulla prevenzione, riducendo le disparità per l'accesso alle cure nelle diverse aree geografiche e gli elevati costi sociali legati alle patologie derivanti da una scarsa cura e igiene dentale,

impegna il Governo a rivedere i LEA di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, inserendo le cure odontoia-

triche e di ortodonzia nell'ambito dei LEA da garantire ai cittadini che versano in particolari condizioni di disagio socio-economico.

(1-00670)

SBARBATI, D'ALIA, FISTAROL, FOSSON, GIAI, GUSTAVINO, GALIOTO, MUSSO, SERRA. – Il Senato,

premessi che:

il sistema di istruzione pubblica italiano è stato privato di circa 90.000 insegnanti negli ultimi tre anni in applicazione dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, recante norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale utilizzo delle risorse umane della scuola e dei decreti attuativi ad esso correlati i cui effetti sono tuttora in atto;

la scelta di limitare le risorse umane della scuola ha determinato una riduzione degli organici che rischia di causare un impoverimento generalizzato dell'offerta formativa del sistema di istruzione italiano di ogni ordine e grado, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado;

per effetto di tali misure, nell'anno scolastico 2011/2012 sono stati individuati, in tutt'Italia, 10.443 docenti in esubero tra scuola primaria, medie e superiori;

con l'introduzione a regime dei nuovi quadri orari delle scuole secondarie superiori della «riforma Gelmini», inoltre, tale riduzione potrebbe produrre effetti ancora più drastici in termini di esuberanti; se si aggiungono le misure relative all'aumento dell'età pensionabile, in vigore dal 1° gennaio 2012, il quadro complessivo è destinato ad assumere proporzioni estremamente allarmanti;

ha suscitato preoccupazione l'intenzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di istituire dei corsi destinati alla riconversione professionale del personale docente in esubero, nell'ambito del sostegno agli alunni diversamente abili;

il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca Rossi Doria, in risposta a un'interpellanza urgente (2-01436) presentata alla Camera dei deputati dal Gruppo Idv, garantiva l'assenza di qualsiasi pianificazione in atto per la formazione dei docenti in esubero in insegnanti di sostegno, affermando: «Con riferimento ai corsi di riconversione, si precisa che nessun corso di riconversione professionale sul sostegno è partito, né, per ora, è stato pianificato» (risposta fornita nell'Aula della Camera il 12 aprile 2012);

qualche giorno dopo il suddetto intervento del Sottosegretario, il 19 aprile, è stato pubblicato il decreto direttoriale n. 7 del 16 aprile 2012 denominato «Corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno destinati al personale docente in esubero», secondo il quale i docenti in esubero saranno riconvertiti nel sostegno con un apposito corso di formazione;

il sottosegretario Rossi Doria ha quindi precisato che la risposta all'interpellanza urgente si riferiva a corsi obbligatori, mentre il decreto specifica che l'adesione ai corsi è volontaria;

il decreto ha sollevato molte critiche sia sul merito che sul metodo, soprattutto in riferimento alla disposizione che stabilisce la disciplina transitoria, quali la possibilità di essere utilizzati, in prima battuta, su posto di sostegno senza aver conseguito il titolo di specializzazione, le modalità di utilizzo del personale e infine la possibilità che i docenti vengano utilizzati senza riferimento alle aree disciplinari;

sarebbe necessario, inoltre, fare un'attenta valutazione sull'impatto nei singoli territori in relazione al numero dei docenti e alle classi di concorso/posti in esubero di appartenenza: in alcuni casi un'iniziativa di questo tipo sarebbe controproducente o avrebbe effetti nulli in tema di riassorbimento dell'esubero; sarebbe dunque necessario attendere gli esiti delle procedure di mobilità (anche alla luce dei pensionamenti e della definizione degli organici di diritto e di fatto) per avere un quadro chiaro del personale eventualmente interessato;

la maggior parte dei docenti precari specializzati svolgono attività di sostegno da oltre un decennio, tra l'altro pagando la formazione a proprie spese, e non a carico dello Stato come previsto per i docenti in esubero, e conseguendo la specializzazione attraverso corsi biennali di 1.280 ore, corsi SISS *post* specializzazione, corsi di laurea in scienze della formazione primaria, e raggiungendo così livelli di competenza invidiati da altri Stati;

agli alunni diversamente abili viene negato il diritto di usufruire in classe di docenti con esperienze consolidate ampiamente collaudate, vanificando di fatto quella conquista culturale e di civiltà che rappresenta una conquista per gli alunni diversamente abili ed i loro familiari dal 1992 ad oggi;

la varie organizzazioni di disabili e di famiglie di disabili hanno espresso le proprie perplessità per tali provvedimenti che sembrerebbero tradire lo spirito della legge n. 296 del 2006, la quale prevede personale adeguatamente specializzato;

la riconversione dei docenti abilitati in esubero è solo ipoteticamente volontaria, perché nei fatti si traduce in scelta obbligata, essendo allo stato l'unica scelta possibile; infatti manca, nelle precisazioni del Governo, l'indicazione di che cosa potrebbe accadere qualora il docente non aderisse ai corsi e si ritrovasse, per più anni successivi, in condizione di esubero,

impegna il Governo:

1) a prendere in considerazione l'opportunità di modificare il decreto n. 7 del 16 aprile 2012, che non pone una soluzione definitiva al problema dei docenti abilitati in esubero;

2) a valutare attentamente le ripercussioni che una riconversione di ruolo di questo tipo inevitabilmente produrrà sulla qualità dell'offerta formativa e sul personale docente;

3) ad utilizzare il personale in esubero come dotazione organica aggiuntiva nell'istituto in cui ha la titolarità per svolgere tutte quelle mansioni di supporto alla didattica, come i corsi di recupero e di potenziamento, e soprattutto gli incarichi di supplenza a copertura del personale improvvisamente assente;

4) ad assumere urgenti iniziative per dare una soluzione adeguata e definitiva al problema degli esuberanti del personale docente, rideterminando gli organici in base alle reali esigenze della scuola, attenendosi scrupolosamente ai limiti del numero degli alunni per classe imposto dalle norme sulla sicurezza e agibilità dei plessi scolastici, evitando la riconduzione forzata a 18 ore negli istituti di istruzione superiore qualora essa costituisca un ostacolo alla continuità didattica, ripristinando le compresenze nella scuola primaria e rinunciando alla revisione delle classi di concorso per l'insegnamento nelle scuole superiori.

(1-00671)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

lo scandalo che ha coinvolto l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri (Enpam) ed alcuni avvisi di garanzia hanno indotto il consiglio d'amministrazione ad un opportuno rinnovo delle cariche, che sono tuttora in atto. Tuttavia l'interpellante ha avuto conoscenza dei seguenti fatti ed accadimenti nella gestione ed organizzazione del patrimonio della Fondazione Enpam e della società Enpam Real Estate (ERE) Srl incaricata dalla gestione dello stesso: 1) il dottor Cesare Umberto Bianchini, direttore generale dell'ERE (società distaccata dalla Fondazione Enpam), il 18 aprile 2012, giorno successivo alle perquisizioni effettuate in tutta Italia dalla Guardia di finanza sarebbe stato visto caricare in due autovetture svariati faldoni sotto gli uffici di Via Barberini, 3; 2) nella società ERE, con sede in Roma – via Barberini, 3, sarebbero stati assunti un considerevole numero di dipendenti ex GEFI/CIDS, società quest'ultima che ha gestito in modo scorretto, per due anni 2010-2011, il patrimonio dell'Enpam, sia dal punto di vista amministrativo che tecnico. Risultano gravi mancanze nella gestione delle locazioni che hanno creato una riduzione dei ricavi di circa il 30 per cento; 3) tra la fondazione Enpam e la GEFI/CIDS il contratto non sarebbe stato rinnovato per gravi ed evidenti inadempienze. Il rapporto è stato chiuso – pare non a caso – con una transazione di diversi milioni di euro a favore della GEFI/CIDS; 4) la ERE si occupa della gestione del patrimonio immobiliare di proprietà della Fondazione Enpam ed è obbligata per l'affidamento degli appalti sia di lavoro che di servizi all'applicazione del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Il direttore generale dottor Bianchini e l'ingegner Marcello Maroder, direttore tecnico, gestirebbero l'intero patrimonio immobiliare in modo molto anomalo, vio-

lando palesemente quanto previsto dal citato codice. È possibile riscontrare nell'affidamento dei lavori una reiterazione degli stessi sempre alle medesime imprese e non sarebbe difficile verificare i collegamenti esistenti tra le suddette imprese e i citati dirigenti della ERE. Si chiarisce che ad operare sarebbero le stesse imprese che operavano in subappalto con la società GEFI/CIDS. In ultimo la gestione della contabilità di manutenzione ordinaria (diversi milioni di euro all'anno) sarebbe stata affidata totalmente ad un unico soggetto (geometra Stefano Damiano), ex dipendente GEFI/CIDS dove svolgeva lo stesso incarico con i risultati sopra descritti e che hanno creato notevoli danni all'Enpam; 5) i lavori di manutenzione del patrimonio immobiliare dell'Enpam sarebbero gestiti in modo clientelare dall'ERE nella persona del dottor Bianchini e dell'ingegner Maroder che hanno disposto incarichi di lavoro da affidare in modo diretto con tanti micro appalti, di importo mai superiore a 40.000 euro (trattasi di frazionamento d'appalto) e sempre alle stesse imprese, senza alcuna regolare gara d'appalto e con contratti redatti a consuntivo dei lavori stessi; 6) occorre far luce sul fatto che l'ingegner Luigi Antonio Caccamo (dirigente del Servizio investimenti immobiliari) sarebbe proprietario di immobili in zona Trastevere (Roma), realizzati da una delle società riconducibili al signor Antonio Pulcini, imprenditore con il quale l'Enpam, per il tramite del Servizio investimenti immobiliari, ha concluso numerose operazioni immobiliari, non tutte ad oggi oggetto delle indagini della Guardia di finanza, nonché sui rapporti clientelari che li legano; 7) occorre far luce sulle precedenti dismissioni del patrimonio immobiliare dell'Enpam (Roma «Via Val di Cogne», Pescara, Firenze «Villa dell'Ombrellino», Milano, Garbagnate Milanese (Milano), Pieve Emanuele (Milano), acquisite dal gruppo Pirelli per un valore, sembra non a caso, coincidente con quello minimo stabilito preliminarmente dal Consiglio d'amministrazione della Fondazione Enpam; 8) appare strano che avendo l'Enpam/ERE chiuso i rapporti con GEFI/CIDS siano presenti negli uffici con frequenza quasi settimanale alcuni dirigenti della società stessa (signor Giuseppe Michelan). Sembrerebbe che il sistema di gestione Enpam-GEFI/CIDS sia stato trasferito nella Enpam/ERE con gli stessi soggetti (l'ingegner Marcello Maroder gestiva il rapporto Enpam- GEFI/CIDS già dal 2010); 9) in ultimo nel 2000 il patrimonio della Fondazione Enpam veniva stimato in 35.000 miliardi di lire (circa 17 miliardi di euro), mentre ad oggi si stima il patrimonio in 10-11 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero che il dottor Cesare Umberto Bianchini, direttore generale dell'ERE (società distaccata dalla Fondazione Enpam), il 18 aprile 2012, giorno successivo alle perquisizioni effettuate in tutta Italia dalla Guardia di finanza, è stato visto caricare in due autovetture svariati faldoni sotto gli uffici di Via Barberini, 3 e che nella società ERE sono stati assunti un considerevole numero di dipendenti ex GEFI/CIDS società quest'ultima che ha gestito in modo scorretto, per due anni 2010-2011, il patrimonio dell'Enpam, sia dal punto di vista ammini-

strativo che tecnico, con gravi carenze nella gestione delle locazioni che hanno creato una riduzione dei ricavi di circa il 30 per cento;

se risulti corrispondente al vero che tra la fondazione Enpam e la GEFI/CIDS il contratto non sarebbe stato rinnovato per gravi ed evidenti inadempienze, e quale sia la valutazione del Governo sul fatto che sia stato chiuso con una transazione di diversi milioni di euro a favore della GEFI/CIDS;

se risulti rispondente al vero che la ERE si occupa della gestione del patrimonio immobiliare di proprietà della Fondazione Enpam ed è obbligata per l'affidamento degli appalti sia di lavoro che di servizi all'applicazione del codice di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, e che il direttore generale dottor Bianchini e l'ingegner Marcello Maroder, direttore tecnico, gestiscono l'intero patrimonio immobiliare in modo molto anomalo, violando palesemente quanto previsto dal citato codice;

se risponda a verità che nell'affidamento dei lavori vincano sempre le medesime imprese che operavano in subappalto con la società GEFI/CIDS e quali risultino essere i collegamenti esistenti tra le suddette imprese e i citati dirigenti della ERE;

quali risultino essere i criteri per affidare la gestione della contabilità di manutenzione ordinaria (diversi milioni di euro all'anno) totalmente ad un unico soggetto (geometra Stefano Damiano), ex dipendente della GEFI/CIDS, dove svolgeva lo stesso incarico con risultati non soddisfacenti, anzi con notevoli danni all'Enpam;

se risulti vero che i lavori di manutenzione del patrimonio immobiliare dell'Enpam sono gestiti in modo clientelare dall'ERE nella persona del dottor Bianchini e dell'ingegner Maroder che hanno disposto incarichi di lavoro da affidare in modo diretto con tanti micro appalti, di importo mai superiore a 40.000 euro (trattasi di frazionamento d'appalto) e sempre alle stesse imprese, senza alcuna regolare gara d'appalto e con contratti redatti a consuntivo dei lavori stessi;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare, in merito a fatti e circostanze gravissime, che mettono a rischio la sostenibilità pensionistica del maggiore Ente, per restituire trasparenza e credibilità all'Enpam sconvolto da anomale attribuzioni e dalle inchieste giudiziarie, anche per salvaguardare il futuro pensionistico degli aderenti.

(2-00500)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la crisi sistemica prodotta dall'avidità dei banchieri è resa in Italia ancora più drammatica dal blocco dei fondi da parte del sistema bancario, che non eroga credito se non dietro garanzie reali di maggiore entità di quelle richieste, e dai ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, che dovrebbero onorare circa 80 miliardi di euro a piccole e medie imprese vessate dalle banche;

più volte i Ministri dell'economia e della finanze e dello sviluppo economico hanno promesso di sbloccare una situazione kafkiana, ma finora nessun seguito tangibile è stato onorato;

in un articolo pubblicato il 16 luglio 2012, Massimo Giannini vice direttore di «Repubblica», dedica all'argomento un editoriale nella prima pagina di «Affari & Finanza» dal titolo: «Che fine hanno fatto i pagamenti dello Stato?». Vi si legge: «A suo modo, anche questo è un tuffo nella Prima Repubblica. Sembra di rivivere la scenetta del povero Massimo Troisi, che ironizza sulla storica intemerata televisiva di Sandro Pertini nel dopo-sisma in Irpinia: "Chi ha rubato i soldi dei terremotati?", chiedeva l'allora presidente della Repubblica, puntando il dito accusatore contro le telecamere. Dunque, oggi viene da chiedere: chi ha "rubato" i decreti sullo sblocco dei pagamenti alle imprese da parte della Pubblica Amministrazione? Fin dal giorno di insediamento del nuovo governo, Corrado Passera aveva giustamente assunto un impegno formale: dobbiamo aggredire questa montagna, che vale tra i 60 e gli 80 miliardi, e cominciare a restituire alle imprese private questa enorme massa di pagamenti rinviati o congelati dallo Stato, al centro o in periferia. I tecnici si sono subito messi al lavoro, e hanno cominciato a studiare. Tra una promessa e l'altra, siamo arrivati al 22 maggio scorso, quando a Palazzo Chigi sono stati approvati tra squilli di tromba ben quattro decreti legislativi, presentati in conferenza stampa dal presidente del Consiglio, dallo stesso ministro dello Sviluppo e dal non ancora promosso viceministro dell'Economia Vittorio Grilli. "Abbiamo dato finalmente una risposta a un problema che stava diventando veramente grave", ha detto Passera con sacrosanta soddisfazione. "Possiamo realizzare un progressivo rientro dal debito commerciale accumulato dalla Pubblica Amministrazione, smaltendo uno stock di 20/30 miliardi già quest'anno", ha spiegato Grilli con legittimo orgoglio. "I ritardi nei pagamenti hanno messo in crisi tante aziende, a volte le più piccole e innovative, che ora hanno bisogno di liquidità e di un carburante capace di riaccendere il motore della produttività", ha chiosato Monti con enfasi solenne. Sembrava la svolta tanto attesa. La bellezza di "20/30 miliardi già da quest'anno". Ben quattro decreti – come precisava il comunicato della Presidenza del Consiglio – di cui il primo "immediatamente operativo" (quello sulla certificazione dei crediti scaduti nei confronti delle Amministrazioni centrali) e il secondo da sottoporre rapidamente al parere della Conferenza Stato-Regioni (quello sulla certificazione dei crediti scaduti nei confronti degli enti locali). Gli imprenditori, alla canna del gas per gli effetti della recessione e del credit crunch, già ricominciavano a respirare un po' d'ossigeno. Da allora sono passati due mesi, e di quei decreti (e quindi di quei pagamenti) si sono perse totalmente le tracce. Che fine hanno fatto? Il governo, se prende un impegno, deve onorarlo. Se non lo fa, non può sorprendersi se Squinzi e Camusso siglano il "patto di Serravalle"»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il progressivo rientro dal debito commerciale accumulato dalla Pubblica amministrazione, che secondo le promesse

dell'attuale Ministro dell'economia doveva smaltire uno *stock* di 20/30 miliardi di euro già da quest'anno, sia rimasto lettera morta;

se i ritardi nei pagamenti che hanno messo in crisi tante aziende, a volte le più piccole e innovative, che ora hanno bisogno di liquidità e di un carburante capace di riaccendere il motore della produttività, per sbloccare, stando a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri, la bellezza di 20/30 miliardi di euro già da quest'anno, non siano stati ancora risolti e se la ragione riguardi la mancata copertura;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per onorare gli impegni assunti, restituire ossigeno alle imprese che potrebbero riattivare il circolo economico virtuoso, sensibilizzare le banche non solo con la *moral suasion*, ma con provvedimenti efficaci e stringenti strumenti legislativi per immettere sul mercato del credito, a disposizione delle imprese vessate, almeno il 40 per cento del 270 miliardi di euro che le banche italiane hanno ricevuto al tasso dell'1 per cento dalla Banca centrale europea, con prestiti triennali a tassi non eccedenti il 3 per cento.

(2-00501)

Interrogazioni

SOLIANI, PIGNEDOLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Piano di riorganizzazione aziendale presentato da Poste Italiane SpA il 17 aprile 2012 e già inviato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni prevede la chiusura di 1.156 sportelli presenti sul territorio nazionale, la razionalizzazione di 638 uffici con una riduzione dei giorni e degli orari di apertura e la soppressione di 1.410 zone di recapito;

secondo quanto sostenuto anche dai sindacati, gravissimo sarà l'impatto che tale riorganizzazione avrà sul piano occupazionale, dove si prevedono 12.000 esuberanti;

gli uffici di cui sarebbe stata prevista la chiusura totale o parziale sarebbero quelli che la società ritiene operino al di sotto dei parametri di economicità;

appare del tutto incomprensibile come, invece, l'azienda, nel definire il numero e la tipologia degli uffici di cui è stata prevista la chiusura e comunque la rimodulazione, non abbia tenuto conto del contesto territoriale, sociale e orografico in cui tali uffici operano; ciò è dimostrato dall'aver previsto la chiusura dell'ufficio postale di Onna, frazione de L'Aquila divenuta il tragico simbolo del terremoto del 6 aprile 2009 in Abruzzo e dell'ufficio postale di San Felice sul Panaro, un Comune colpito dal recente terremoto in Emilia;

attualmente le Regioni interessate dal nuovo Piano aziendale sono cinque: Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Basilicata;

particolarmente penalizzata risulta essere la Regione Emilia-Romagna dove è previsto un taglio di 476 zone di recapito (a Parma 21 sportelli in meno, a Reggio Emilia 12, soprattutto sull'Appennino, 15 nel piacen-

tino, 21 nel bolognese, 9 nel forlivese, 3 nel riminese, 31 nel modenese) e la perdita di 400 posti di lavoro;

le determinazioni assunte con il suddetto piano industriale, oltre a gettare nello sconforto i migliaia di lavoratori a rischio di licenziamento, preoccupano profondamente i tanti cittadini che nei prossimi mesi si vedranno privati di un servizio essenziale quale è quello postale;

la pesante perdita di posti di lavoro è resa ancora più insostenibile dalla difficile situazione economica che attraversa il Paese;

sulla questione è intervenuta anche l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) che in più occasioni ha sottolineato quanto sia necessario che il Piano di riorganizzazione aziendale previsto avvenga in collaborazione con gli enti interessati; numerose, inoltre, molteplici sono le interrogazioni con cui i diversi gruppi politici sollecitano le Regioni ad intervenire sulla questione;

ritenuto che:

gli interventi previsti nel Piano in questione si pongono in stridente contrasto con la situazione economica di Poste Italiane, considerato che il giorno successivo alla presentazione dello stesso Piano di ristrutturazione, Poste Italiane ha annunciato 846 milioni di utili sul bilancio 2011 e un risultato operativo di 1 miliardo e 641 milioni;

ogni intervento nella riorganizzazione dei servizi deve tener conto del diritto universale dei cittadini a poterne usufruire, senza distinzioni di età, di situazione sociale o territoriale, nonché della primaria esigenza della qualità dei servizi stessi per livelli sostenibili di convivenza civile;

le situazioni di emergenza, si tratti delle zone terremotate o del grave spopolamento delle zone appenniniche, richiedono una più razionale e selettiva attenzione fuori da ogni logica di tagli lineari sulla base di meri dati economici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di condividere le linee strategiche ed organizzative adottate da Poste Italiane SpA nel Piano di riorganizzazione aziendale richiamato in premessa soprattutto in riferimento al previsto piano di chiusura di numerose filiali sull'intero territorio nazionale e allo svuotamento occupazionale che tale piano comporta;

se non valuti opportuno, in qualità di garante e responsabile del servizio postale nazionale, intervenire presso Poste Italiane SpA affinché riconsideri le decisioni adottate con il Piano di ristrutturazione;

se ritenga che il piano di esuberi possa conciliarsi con l'avvenuta indizione, da parte di Poste Italiane SpA, pochi mesi fa, di un concorso nazionale per reclutare ben 6.000 unità con contratti a tempo determinato, mentre pare essere sua intenzione disfarsi di personale qualificato e a tempo indeterminato;

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare nel Paese il livello di qualità del servizio postale e il connesso livello occupazionale, nonché per garantire ai cittadini utenti un servizio efficiente, moderno e

funzionale alle varie esigenze, a vantaggio del singolo, dell'intera collettività e, non da ultimo, dell'azienda stessa.

(3-02982)

GUSTAVINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 31 luglio 2007 è stato sottoscritto tra il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze ed il Presidente della Regione Siciliana l'Accordo attuativo del piano previsto dall'art. 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311;

l'Accordo, unitamente al Piano di rientro, di riorganizzazione, di riqualificazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento del riequilibrio economico del servizio sanitario regionale, con le relative misure ed azioni da adottare per il triennio 2007-2009 sono stati approvati dalla Giunta regionale con delibera n. 312 del 1° agosto 2007;

la Regione Siciliana, pertanto, ha avviato un percorso virtuoso per il risanamento del sistema prevedendo un forte controllo dell'andamento della spesa sanitaria e la rimozione delle cause strutturali di inadeguatezza che condizionano il sistema sanitario regionale;

la Regione ha adottato il programma operativo 2010-2012 per la prosecuzione del Piano di contenimento e riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009, richiesta ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica». Il comma 1 dell'articolo 11 prevede che: «[...] le Regioni sottoposte ai piani di rientro per le quali, non viene verificato positivamente in sede di verifica annuale e finale il raggiungimento al 31 dicembre 2009 degli obiettivi strutturali del Piano di rientro e non sussistono le condizioni di cui all'art. 2, commi 77 e 88, della legge 23 dicembre 2009, n.191, avendo garantito l'equilibrio economico nel settore sanitario e non essendo state sottoposte a commissariamento, possono chiedere la prosecuzione del Piano di rientro per una durata non superiore al triennio, ai fini del completamento dello stesso secondo programmi operativi nei termini indicati nel Patto per la salute per gli anni 2010-2012 del 3 dicembre 2009 e all'art. 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n.191 [...]»;

in un comunicato del 12 agosto 2011, pubblicato sul sito *web* del Ministero della salute, si legge che il 13 luglio 2011 è stata convocata una riunione del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza per valutare il risultato di gestione con i dati trasmessi dalla Regione a consuntivo 2010. Il Tavolo e il Comitato valutano ancora non sufficiente la documentazione trasmessa ai fini dell'istruttoria della verifica adempimenti per gli anni 2007, 2008, 2009 e 2010;

in un successivo comunicato dell'11 giugno 2012, pubblicato sul sito *web* del Ministero della salute, si legge che i Tavoli tecnici «evidenziano che la compartecipazione al finanziamento del fabbisogno sanitario, fissato dalla Regione al livello del 49,11 per cento, limitatamente al solo

esercizio 2012, non garantisce la continuità della compartecipazione da parte regionale per gli esercizi successivi al 2012». Inoltre, è stata valutata non ancora sufficiente la documentazione trasmessa dalla Regione, ai fini dell'istruttoria della verifica adempimenti per gli anni 2008, 2009 e 2010;

gli organismi di monitoraggio hanno ritenuto – considerato che la Regione non ha ancora assicurato il formale ripristino della quota di Fondo sanitario a partire dall'anno 2013 – che non sussistano le condizioni per erogare alla Regione il 50 per cento delle spettanze residue al 31 dicembre 2009, pari a 1.225 milioni di euro, per un importo di 612 milioni di euro, sulla base di quanto previsto dall'articolo 6-bis, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in considerazione di quanto esposto in premessa, non ritenga opportuno individuare, in tempi rapidi, un quadro chiaro e trasparente sui conti sanitari della Regione Sicilia sollecitando la stessa a trasmettere al Tavolo tecnico del Ministero i dati necessari per la verifica degli adempimenti relativi agli anni 2008, 2009, 2010 e stabilire, altresì, le condizioni per erogare alla Regione il 50 per cento delle spettanze residue al 31 dicembre 2009.

(3-02983)

BRUNO, BAIO. – *Al Ministro della salute* – (Già 4-07913).

(3-02984)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MENARDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il quotidiano francese «Le Figaro» il 12 luglio 2012 ha dato notizia che lo Stato francese non è nelle condizioni di assicurare la copertura finanziaria per realizzare tutte le linee ad alta velocità progettate e previste nel prossimo futuro;

il Ministro del bilancio Jérôme Cahuzac ha dichiarato «il Governo non avrà altra scelta che rinunciare ad alcune opzioni» (si veda «Il Corriere della sera» del 12 luglio 2012);

fra le linee a cui i francesi potrebbero rinunciare vi è la Torino-Lione;

sempre secondo il giornale francese, la natura rilevante del costo (12 miliardi di euro) e la caduta dei carichi trasportati da 11 milioni di tonnellate a 4 milioni di tonnellate nel 2011 sulla tratta, non giocano a favore del progetto,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per prevenire questa paventata decisione che nuocerebbe gravemente agli interessi italiani.

(4-07954)

DE LUCA Vincenzo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

gli ex lavoratori socialmente utili (LSU) transitati allo Stato ai sensi dell'art. 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, utilizzati con il profilo di collaboratore scolastico, attraverso convenzioni già stipulate in vigore dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, attendono da tempo di essere stabilizzati;

tale personale sembra non svolgere esclusivamente mansioni di pulizia ma quelle più ampie di collaborazione scolastica;

la legge n. 124 del 1999 trasferiva funzioni e personale dagli enti locali al Ministero della pubblica istruzione;

tale trasferimento ha coinvolto anche personale precario di Comuni e Province che svolgeva funzioni di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA);

un migliaio di lavoratori venivano trasferiti allo Stato con compiti amministrativi;

gli stessi venivano inquadrati nel 2001 con contratto di collaborazione coordinata e continuativa;

la legge 24 dicembre 2007, n. 244, all'art. 3, comma 94, lettera *b*), consentiva la progressiva stabilizzazione del personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) in essere alla data di entrata in vigore della legge medesima;

considerato che:

per l'attuazione del suddetto dispositivo legislativo il Ministro dell'istruzione avrebbe dovuto richiedere in breve tempo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali l'accesso al fondo per la stabilizzazione dei co.co.co. ex LSU assimilati ATA utilizzati nelle istituzioni scolastiche;

dal verbale della riunione del 24 settembre 2008 tra le organizzazioni sindacali di categoria e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativo alle questioni afferenti al personale titolare di contratti co.co.co. nelle istituzioni scolastiche si evince essere stata rappresentata anche l'obiettivo specificità della situazione degli interessati rispetto a quella dell'ordinario personale co.co.co. ex LSU assimilati ATA;

ai sensi della legge n. 124 del 1999 venivano trasferiti allo Stato, con compiti ausiliari, LSU riuniti in cooperative quale strumento transitorio in previsione della loro stabilizzazione prevista dalla normativa allora vigente;

in analoghe situazioni i lavoratori LSU assimilati ATA mantengono convenzioni con Comuni ai sensi dell'articolo 1, comma 430, della legge n. 266 del 2005, che autorizza gli enti locali a prorogare le convenzioni «nelle more di una definitiva stabilizzazione occupazionale di tali soggetti»;

non si fa alcun cenno al rifinanziamento per i prossimi anni delle attività fin qui svolte dalle fattispecie di lavoratori descritti in premessa; i lavoratori co.co.co., ex LSU assimilati ATA hanno inviato una nota al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro e al Vice Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nonché al Ministro per la pubblica amministrazione e per la semplificazione, dalla quale si evince la problematica degli stessi,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per garantire ai lavoratori co.co.co. ex LSU assimilati ATA una prospettiva di lavoro e dunque un futuro più stabile e sereno.

(4-07955)

BUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*
– Premesso che:

in riferimento alle ultime comunicazioni dell'Ufficio scolastico provinciale di Como, sembrerebbe compromessa, per l'anno scolastico 2012/2013, la formazione di una delle future classi terze dell'indirizzo turistico dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Ezio Vanoni» di Menaggio (Como), in quanto non corrispondente ai parametri previsti dalla vigente normativa, il che sta creando forte allarme e malcontento da parte degli studenti e dei genitori;

nello specifico verrebbero accorpate due classi dell'indirizzo turistico composte complessivamente da 38 studenti; dal momento che una classe non può essere composta da più di 30 studenti, gli 8 in esubero verrebbero sorteggiati e si troverebbero costretti a cambiare indirizzo scolastico, o addirittura paese, con notevoli disagi logistici, trattandosi di Comuni montani e pedemontani con una carenza strutturale di vie di comunicazione;

tale misura dettata da ragioni prettamente economiche non tiene conto della qualità e dell'adeguatezza del percorso formativo ed educativo che la scuola pubblica dovrebbe offrire agli studenti;

gli studenti, costretti a cambiare classe o istituto dopo due anni di frequenza, dovranno interrompere il proprio percorso scolastico con gravi ripercussioni al livello didattico e psicologico, oltre che economico;

la comunicazione dell'Ufficio scolastico provinciale ha destato, pertanto, l'allarme dei sindaci del Comune di Menaggio e dei paesi limitrofi, già preoccupati per l'elevata incidenza dell'abbandono scolastico nel territorio che potrebbe subire così un ulteriore incremento;

preoccupa, poi, la tempistica del provvedimento, che lascia poco tempo agli studenti per valutare un eventuale riorientamento a settembre;

il percorso formativo in ambito turistico risulta inoltre particolarmente consona e rispondente alle opportunità lavorative offerte dal territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi per promuovere la revoca del provvedimento di soppressione di una classe terza dell'indirizzo turistico dell'istituto Vanoni, assicurando

al contempo che non vi siano ricadute di alcun genere per le altre sezioni o indirizzi della scuola.

(4-07956)

CECCANTI, SANNA, BIANCO, BUBBICO, MARINARO, PEGORER, PETERLINI, VIMERCATI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

è in corso presso la Procura di Palermo un'inchiesta che già in linea generale, come chiaramente esposto dal professor Valerio Onida (in un articolo del 4 luglio pubblicato sul «Corriere della sera»), rientra nell'ambito dei «reati ministeriali» di cui all'art. 96 della Costituzione, ulteriormente sviluppato dalla legge costituzionale n. 1 del 1989, su cui la suddetta Procura avrebbe pertanto dovuto fermarsi «omessa ogni indagine» trasmettendo gli atti al Tribunale dei ministri (art. 6, comma 2, della citata legge);

si rivelano palesemente insostenibili i tentativi di replica alle suddette osservazioni del professor Onida, secondo cui si tratterebbe non di reati ministeriali ma di false dichiarazioni sotto giuramento, le quali, evidentemente, si riferiscono esattamente a quei reati ministeriali e sono quindi inseparabili da esse;

il procuratore della Repubblica di Palermo, come risulta da un articolo del 16 luglio 2012 pubblicato sul sito *on line* del quotidiano «La Repubblica», ammette, nell'ambito di quell'inchiesta, l'esistenza di intercettazioni occasionali del Presidente della Repubblica non ancora distrutte giustificandone la legittimità in nome della loro occasionalità;

nel dibattito parlamentare svoltosi in Senato il 7 marzo 1997 emerge in modo sostanzialmente unanime, a partire da alcune interrogazioni e da un puntuale intervento del Ministro *pro tempore* Flick, che intercettazioni anche casuali nei confronti del Presidente della Repubblica siano totalmente illegittime sulla base dell'art. 90 della Costituzione e dell'art. 7 della legge 5 giugno 1989, n. 219;

il conflitto di attribuzione sollevato dalla Presidenza della Repubblica a giudizio degli interroganti non fa che evidenziare ulteriormente tali gravi anomalie (si veda «Ansa.it» del 16 luglio 2012),

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo per gli aspetti di propria competenza e quali iniziative conseguenti intenda intraprendere.

(4-07957)

LANNUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il 14 luglio 2012 è deragliato nei pressi di Bologna il treno interregionale Rimini-Voghera;

si legge su «LaStampa.it», in un articolo pubblicato lo stesso giorno: «Tra i circa 350 passeggeri che viaggiavano questa mattina sul treno interregionale 2855 Voghera-Rimini deragliato nei pressi di Lavino di Mezzo, a pochi chilometri da Bologna, si registrano numerosi contusi

ed un ferito non grave. Lo ha comunicato il comando dei carabinieri che è intervenuto sul luogo dell'incidente. Secondo le prime ricostruzioni dell'Arma, questa mattina, alle 9,30, nel Comune di Anzola dell'Emilia all'altezza di via Chiesolino di Lavino di Mezzo, il treno che percorreva la tratta ferroviaria in prossimità di Bologna, composto da sei carrozze più locomotore, è fuoriuscito dai binari per ragioni in corso di accertamento ed è al momento inclinato di circa 45 gradi sulla massicciata. Sono in tutto 26 le persone lievemente ferite (25 in "codice 1" e 1 in "codice 2") che sono state trasportate in diversi ospedali di Bologna; altre persone contuse sono state assistite sul posto. Lo ha comunicato la Prefettura di Bologna che sta provvedendo al coordinamento delle attività di assistenza e soccorso ai passeggeri. Per l'assistenza con generi di conforto (acqua e bevande), è stato attivato, tramite il Centro operativo regionale, il volontariato di Protezione civile, mentre Trenitalia ha garantito il trasporto con navette dei circa 300 passeggeri alla stazione di Bologna Centrale per poter proseguire il loro viaggio. Sul posto personale della Polizia di Stato con la specialità della Polizia Ferroviaria, dell'Arma dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e del 118 hanno portato i primi soccorsi»,

si chiede di sapere:

quali siano le reali cause dell'incidente ed in particolare se esso dipenda da fattore umano o tecnico;

quali siano stati, in dettaglio, gli investimenti o gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria degli ultimi cinque anni lungo la linea Rimini-Voghera;

quali siano le misure che il Ministro in indirizzo intende intraprendere per avviare attente verifiche al fine di attuare disposizioni urgenti per il controllo dei dispositivi tecnici che garantiscano un alto livello di sicurezza nelle stazioni ferroviarie italiane, onde garantire che incidenti di questo tipo non accadano più;

quali misure di competenza intenda porre in essere nei confronti di Trenitalia e RFI per migliorare l'infrastruttura e lo *standard* dei servizi offerti alla clientela, nonché per garantire la sicurezza dei passeggeri, esposti alle carenze che periodicamente emergono nelle strutture e negli apparati della rete ferroviaria.

(4-07958)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Giovanni Valentini scrive per «la Repubblica» del 14 luglio 2012 sul fenomeno dell'aumento del numero delle spiagge libere date in concessione;

si legge nell'articolo: «Sono un bene comune, ma costituiscono un affare privato. Anche se appartengono giuridicamente allo Stato, e quindi a tutti i cittadini, le spiagge italiane vengono sfruttate – sul piano ambientale ed economico – da 30 mila aziende titolari delle concessioni demaniali con un esercito di 600 mila operatori, compresi quelli dell'indotto. Dal 2001 a oggi, gli stabilimenti sono più che raddoppiati, passando da

5.368 a circa 12 mila, fino a occupare 900 chilometri di costa: un quarto di quella adatta alla balneazione, su un totale di ottomila chilometri. In pratica, uno ogni 350 metri, per un'estensione complessiva che arriva a 18 milioni di metri quadrati. A fronte di oneri concessori nell'ordine dei 130 milioni di euro all'anno a favore dell'erario, il fatturato di questa "industria delle spiagge" varia dai 2,5 miliardi dichiarati dai gestori (i contribuenti italiani più "poveri", con una media di 13.600 euro a testa) ad almeno uno di più stimato dalla Guardia di Finanza, per raggiungere i 6-8 ipotizzati da alcuni esponenti ambientalisti. È contro lo sfruttamento intensivo di questo patrimonio pubblico che il Wwf diffonderà oggi un nuovo dossier, presso la Riserva naturale delle Cesine, in Puglia, sulla costa salentina. Contemporaneamente, inizieranno i lavori di bonifica e rimozione dei rifiuti stratificati da anni lungo l'arenile, al confine dell'area. In poche settimane, la spiaggia tornerà così al suo originario splendore. "Questa è una giornata importante che ci permette di ringraziare tutti gli italiani, gli amici e i partner che hanno contribuito alla campagna "Un mare di Oasi per te", presentando il risultato concreto della loro partecipazione", dice Gaetano Benedetto, direttore delle Politiche ambientali dell'associazione. E ora il Wwf chiede di condividere con la Regione e gli altri enti locali un progetto di manutenzione costante, per garantire la bellezza e la vivibilità della spiaggia. Un fenomeno particolarmente allarmante riguarda la progressiva scomparsa delle dune di sabbia, "costruite" nel tempo dall'azione del vento e invase ormai dalle file di ombrelloni e sedie a sdraio, dai chioschi, dai campetti di calcio o beach-volley. Nell'ultimo mezzo secolo, si sono ridotte da una lunghezza complessiva di 1.200 chilometri a circa 700. Ma quelle ancora "attive", in grado cioè di svolgere la loro funzione naturale di barriera protettiva, coprono appena 140 chilometri. In un periplo ideale della Penisola, il Wwf presenta un check-up generale delle spiagge nelle quindici regioni costiere italiane. L'associazione ambientalista ha accertato così che nella maggior parte dei casi non è stata stabilita neppure una percentuale minima di arenile da riservare alla libera balneazione. Anche la "fascia protetta" di cinque metri dalla battigia molto spesso è più affollata di una strada dello shopping e diventa quindi impraticabile. La Regione più virtuosa risulta la Puglia, con una quota di spiagge libere pari al 60 per cento del litorale, comprese però le foci dei fiumi e le infrastrutture, come i porti. Altrove, si aggira intorno al 20-25 per cento. Ma in genere la competenza viene delegata ai Comuni e ognuno si regola come crede. Qui manca il Piano paesaggistico regionale, lì non esistono norme né programmi specifici per la tutela delle coste. In questo bailamme, c'è perfino chi propone in Parlamento di estendere le concessioni demaniali da 20 anni a 50, con il rischio di favorire così la trasformazione di strutture stagionali in impianti fissi o addirittura in edifici, stimolando un'ulteriore cementificazione del litorale. Eppure, dal 2006 una direttiva comunitaria sulla circolazione dei servizi – che prende nome dal politico ed economista olandese Frederik Bolkestein – impone la modifica di questi contratti con lo Stato, in base alle regole della concorrenza. Evidentemente, una spiaggia assegnata in concessione a

un privato per mezzo secolo non sarà mai più pubblica né tantomeno libera»;

considerato che:

si apprende da notizie di stampa, ad esempio da un articolo pubblicato su «Nuovo Paesesera» il 14 luglio, che la Spiaggia di Castel Porziano, la spiaggia dei romani, che il Presidente della Repubblica Saragat donò ai cittadini della capitale, l'ultimo baluardo dell'accesso libero al mare e splendido esempio di dune mediterranee del Comune di Roma viene regalato ai privati;

infatti, con una determina dirigenziale del 2 maggio 2012, il XIII Municipio dà all'associazione «Pro Locum Ostium Paradise Beach», individuata a seguito «indagine informale», la concessione di 250 metri di arenile della spiaggia di Castel Porziano nel tratto confinante con la tenuta del Presidente della Repubblica, tratto di spiaggia interdetto alla balneazione a causa dell'inquinamento prodotto dal Canale Palocco;

si legge nell'articolo citato, tra l'altro, che «La destra del tredicesimo Municipio continua nella sua politica di svendita di fine stagione»;

sono numerose le manifestazioni di associazioni e cittadini organizzate per difendere il loro diritto di accesso alla battigia senza pagare, considerato che la costa demaniale è un bene comune da tutelare per la fruizione collettiva e interesse pubblico;

ogni anno lo spazio concesso a chi non ha voglia di pagare l'accesso al mare si fa sempre più angusto, sporco e lontano, nonostante l'obbligo di lasciare un po' di respiro alla spiaggia libera,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui i Comuni continuano ad esercitare questo arbitrio ai danni del territorio e dei cittadini, continuando a «regalare» tratti di spiagge ai privati, impoverendo la collettività di beni ambientali e risorse economiche;

come vengano gestite le gare per la gestione dei servizi balneari e i relativi bandi di affidamento ai privati delle spiagge libere e se questi bandi, in alcuni comuni, non siano ideati al fine di regalare alle solite «famiglie» i pochi tratti rimasti aperti e trasformarli, anche questi, in spiagge chiuse;

come siano regolate le concessioni per la gestione dei punti vendita insistenti sulla spiaggia, considerato che i vecchi chioschi sono cresciuti a dismisura, se tale crescita sia stata autorizzata; se siano state registrate le concessioni notarili, se per tali concessioni sia previsto un canone e se tale canone sia adeguato;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere in difesa delle spiagge libere, perché è diritto di ogni cittadino accedere al mare ed ogni cittadino ha il diritto di balneazione visto che le spiagge sono un bene comune che, però, viene tolto ogni giorno di più agli aventi diritti attraverso un processo di privatizzazione e cementificazione.

(4-07959)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 13 luglio 2012 Moody's ha deciso di tagliare di due scalini il *rating* sui titoli di Stato italiani, portandoli a Baa2 da A3, mantenendo un *outlook* negativo;

Marco Lettieri e Paolo Raimondi per «Italia Oggi» del 14 luglio scrivono: «Questa volta tocca a Moody's il compito di attaccare nuovamente e pesantemente la credibilità dell'Italia. In passato è sempre stata Standard & Poor's, la più potente delle tre sorelle del rating, ad affondare per prima lo stiletto nella schiena della nostra economia. Ma oggi S&P ha seri problemi legali a seguito delle meritorie indagini della Procura di Trani»;

si legge ancora: «Moody's ha declassato il nostro paese da A3 a Baa2 dandole anche un "outlook negativo" che indica un possibile ulteriore abbassamento! Tra le ragioni addotte vi sarebbero "l'erosione delle fonti di investimenti esteri", il rischio di contagio proveniente dalla crisi greca e spagnola e il "clima politico" in relazione alle elezioni del 2013. Tali motivazioni ci sembrano di una assoluta banalità e dovrebbero far arrossire qualsiasi rigoroso analista economico. Sarebbe più serio dire che l'Italia merita comunque un bagno di sangue! Il clima politico? Certamente sappiamo che la strada della difesa dell'interesse nazionale e dell'Europa non è mai facile nel paese dei campanili. Ma che dire del clima di incertezza delle elezioni americane? E perché non ipotizzare, per esempio, che la Merkel potrebbe perdere le prossime elezioni tedesche? In quest'ottica si dovrebbe abbassare il rating a tutti. Sarebbe un'assurdità. Il rischio di contagio vale per tutti. Forse, oltre che per quelle spagnole, dovrebbe valere di più per le banche tedesche e francesi che sono tra le più esposte verso il debito della Grecia e della Spagna. Il contagio più devastante, secondo noi, è quello legato ai comportamenti della quarta banca al mondo, la Barclays Bank inglese, che fin dal 2005 ha manipolato il cosiddetto Libor. Il Libor, London interbank offered rate, è un frutto avvelenato della deregulation finanziaria che incide quotidianamente sui i tassi di interesse in ogni parte del mondo. In verità le indagini sulla manipolazione riguardano una ventina di banche internazionali tra cui la JP Morgan Chase, la City Group, la Bank of America, la HSHB, la Royal Bank of Scotland, la Deutsche Bank, l'UBS e il Credit Suisse, la Bank of Tokyo-Mitsubishi e la Sumitomo Mitsui. Il Gotha della finanza internazionale. La gravità della vicenda è enorme e giustamente il Financial Times ha paragonato le manipolazioni "all'equivalente finanziario dell'avvelenamento delle falde acquifere". Si ricordi che il Libor influenza tutte le operazioni finanziarie per centinaia di trilioni di dollari, le ipoteche, i mutui sulle case, le carte di credito e i vari prodotti derivati. Dall'inchiesta delle autorità inglesi ed americane risulta che dal 2005 al 2007 la Barclays avrebbe fornito dati gonfiati. Mentre dal 2007 al 2009, nel mezzo della crisi finanziaria globale, avrebbe deliberatamente sottostimato il costo dei prestiti ottenuti dal sistema interbancario al fine di occultare la sua precaria posizione finanziaria. La manipolazione del Libor ha portato mi-

liardi di dollari nelle casse delle banche e ha truffato e indebolito economie, imprese e famiglie. È per questo che la Barclays ha ammesso una sua "condotta sbagliata" e si è detta disposta a pagare una multa di 453 milioni di dollari pur di chiudere il caso ed evitare accuse penali e civili. C'è da chiedersi dove erano le integerrime agenzie di rating, le presunte "occhio di lince", quando il Libor veniva manipolato con conseguenze drammatiche sui vari titoli di Stato e sugli spread. È comunque davvero sorprendente che la Moody's esprima il suo giudizio negativo sull'Italia proprio mentre il primo ministro Mario Monti è negli Stati Uniti per discutere con il numero uno della Silicon Valley di cooperazione tecnologica e di investimenti. In quella sede naturalmente Monti cercherà di convincere gli investitori anche sui nostri titoli di Stato perché la quota dei Bot in mani straniere è scesa al 36% rispetto al 52% del 2010. Rispetto alla capacità di innovazione delle nostre imprese gli investimenti esteri dovrebbero oggettivamente essere maggiori. Certo non si può continuare con le lentezze burocratiche e giuridiche che mortificano l'iniziativa privata, sconsigliano investimenti esteri e rallentano le opere pubbliche. Monti ha recentemente parlato di un "percorso di guerra" per affrontare la crisi, non solo quella italiana. Ci auguriamo che in tale "percorso di guerra" egli sappia identificare i sabotatori, i demolitori ed anche gli strateghi della guerra psicologica rispetto ai quali qualsiasi misura di difesa risulta assai difficile. Così come è improcrastinabile intervenire contro la manipolazione del Libor, è altrettanto necessario, sia a livello europeo che internazionale, rompere "l'anello magico" che continua a garantire alle agenzie di rating credibilità e potere di influenzare pesantemente i mercati e le politiche economiche degli Stati»;

considerato che:

nel gennaio 2012 il Governatore della Banca centrale europea (BCE) Mario Draghi, intervenendo a Strasburgo durante la seduta del Parlamento europeo, non ha nascosto il pericolo che si cela dietro le modalità con cui hanno operato le agenzie di *rating*, ha invocato l'apertura del mercato per stimolare la concorrenza sul *rating* e ha inoltre invitato Stati e istituzioni ad essere meno dipendenti dal loro giudizio: concetto, quest'ultimo, ribadito dal nuovo presidente del Parlamento europeo Martin Schulz poco dopo la sua elezione;

molto più dure erano state, in precedenza, le parole del Commissario europeo agli affari monetari Olli Rehn che, durante un'intervista a una rete televisiva finlandese, aveva in pratica dichiarato che le agenzie di *rating* fanno gli interessi del capitalismo finanziario americano, accusa non nuova a Bruxelles e nelle capitali europee ma mai avanzata prima in maniera così ufficiale ed esplicita;

se il ruolo del *rating* può essere ritenuto essenziale, per la sua funzione di termometro per gli investimenti, la credibilità delle agenzie di valutazione è stata inficiata da gravissimi errori compiuti in passato, culminati nell'assegnazione della tripla A ai cosiddetti titoli *subprime*, vale a dire i prodotti di debito costruiti sulla «bolla» speculativa del «mattone», da cui ebbe origine il crollo mondiale della finanza. Errori dalle conse-

guenze disastrose, dovuti, secondo molti osservatori qualificati, alla mancanza di indipendenza e trasparenza ed ai numerosi casi di conflitto di interessi delle stesse agenzie;

sul terreno della prevenzione dei conflitti di interessi, oltre ad imporre una *governance* più autonoma ed una più efficace verifica delle procedure di valutazione, incidendo sugli attuali limiti di accesso per renderli più favorevoli ai nuovi entranti, ed ampliando le occasioni in cui sia possibile sanzionare sul piano civilistico le responsabilità delle agenzie, appare opportuno riflettere sulla possibilità di prevedere vincoli agli incarichi alle agenzie medesime, senza interferire nel contenuto delle analisi ma al fine di stabilizzare i mercati del credito e di rafforzare la fiducia degli investitori;

da tempo la magistratura italiana ha aperto un'inchiesta su Standard & Poor's e Moody's, accusate di aver manipolato il mercato con giudizi falsi, infondati o comunque imprudenti sul sistema economico-finanziario e bancario italiano, ipotizzando l'abuso di informazioni privilegiate per aver elaborato e diffuso, in determinate circostanze relative al 2011 ed a mercati aperti, notizie non corrette, comunque esagerate e tendenziose sulla tenuta del sistema economico, finanziario e bancario italiano,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda attivare nelle opportune sedi di competenza, anche in occasione dei vertici internazionali convocati nei prossimi giorni, per impedire che una consolidata «cricca» affaristico-finanziaria, composta da agenzie di *rating*, banche di affari (*in primis* Goldman Sachs e JP Morgan), fondi speculativi, in concorso tra loro e, a quanto risulta all'interrogante, anche con le distratte autorità vigilanti quali Consob ed European securities and markets authority (Esma), possano distillare quotidiane «pillole avvelenate» sui mercati, per determinare i corsi delle azioni, delle obbligazioni e dei titoli di Stato, con la finalità di conseguire enormi profitti, sulla pelle dei risparmiatori, delle famiglie e delle piccole e medie imprese, vessati da quelle stesse banche, che, con i loro dolosi ed avidi comportamenti, hanno determinato la crisi sistemica e messo a repentaglio la solidità dell'euro e dell'Europa;

quali iniziative intenda intraprendere per favorire, con ogni azione di propria competenza, l'apertura del mercato e lo smantellamento dell'oligopolio di Standard & Poor's, Moody's e Fitch, operazioni su cui il Parlamento europeo è impegnato, avviando una riforma del *rating* che consenta analisi trasparenti, in autonomia e consapevolezza nei confronti degli operatori economici, contribuendo così alla stabilizzazione dei mercati finanziari;

se non intenda attivarsi per la definizione, da parte dell'Esma e della Commissione europea, di ulteriori e più incisivi *standard* vincolanti per le agenzie di *rating*, con particolare riferimento a rigorosi criteri di trasparenza dell'assetto societario e alle tecniche di emersione, prevenzione e soluzione del conflitto di interessi;

quali iniziative voglia assumere al fine di implementare, agendo in particolare nelle sedi comunitarie ed internazionali a ciò deputate, gli ob-

blighi relativi al *set* informativo necessario per la registrazione delle agenzie, le misure per assicurare il puntuale rispetto da parte degli analisti delle prescrizioni relative alla *compliance* con la normativa comunitaria, nonché gli obblighi riferiti alla completa disponibilità dei dati legati alla valutazione;

come intenda attivarsi per assicurare che siano applicati i requisiti già attualmente richiesti dalla legge vigente per l'operatività di tali soggetti nel territorio nazionale;

se non intenda inoltre adottare ogni attività al fine di favorire, in un contesto segnato da maggiore pluralismo e disponibilità di analisi, la creazione di un'agenzia di *rating* europea, indipendente e autorevole, nonché di implementare, con più incisività, sul piano giuridico il concetto di responsabilità per le conseguenze delle valutazioni errate delle stesse agenzie;

se, dopo lo scandalo della Barclays in Gran Bretagna relativamente alla manipolazione del Libor, che ha visto coinvolta anche una ventina di banche internazionali, non ritenga necessario adottare le opportune iniziative al fine di promuovere in sede internazionale una stretta alle regole del mercato bancario per evitare le manipolazioni degli indici e del Libor;

quali iniziative urgenti intenda attivare per verificare i comportamenti, anche penalmente rilevanti, quali la manipolazione dei mercati, tenuti da Barclays e da altre banche come Hsbc, Lloyds Banking Group e Royal Bank of Scotland, sulla base del *dossier* in mano all'americana CFTC (Commodity Futures Trading Commission), nonché da Deutsche Bank in merito alla manipolazione del tasso interbancario Euribor di riferimento per l'area euro, accertato che, se al Libor sono legati 350.000 miliardi di dollari di derivati su tassi e 10.000 miliardi di prestiti e mutui (dati di fine 2011), all'Euribor – oltre a un gigantesco ammontare per i mutui – sono legati prodotti derivati per 220.000 miliardi di dollari, come accertato dalla stessa CFTC, partendo dai contenuti di alcune *e-mail* di alcuni operatori in molti derivati intercettate nella sede di Barclays.

(4-07960)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02982, delle senatrici Soliani e Pignedoli, sul piano di riorganizzazione aziendale di Poste Italiane SpA.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07909, del senatore Tomassini.